ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — Giovedì 11 Dicembre 1919 — ROMA — Giovedì 11 Dicembre 1919 — Num. 279

Le ultime Note

Pareva un'affermazione nostra tendenziosa, e naturalmente iniqua, quella che è ormai per tutti la più volgare constatazione di fatto, cioè che mai la storia vide, dopo una guerra, un Congresso più tenacemente ostile ai fini della pace, come il Congresso di Parigi, e mai un Trattato di pace raccolse e contenne in sè tanti elementi dinamici di guerra quanto il Trattato firmato nella Casa dei Re di Francia a Versailles, ed elaborato dai capi delle Democrazie dei due mondi nella Capitale della vecchia Rivoluzione, che fece la testa ai Re di Francia. Quel Congresso, infatti, sembra oggi più lontano ai nostri spiriti che non il Concilio di Trento; e quel Trattato, che le piccole nazioni firmano, di sei mesi in sei mesi, a stento, e di malavoglia, prese pel collo e per lo stomaco, con tutte le restrizioni mentali, e che il Senato di Washington ha già vuotato di contenuto con tutte le sue riserve politiche e morali, non è per noi che una finzione diplomatica, la quale neppure arriva a inquadrarsi in una finzione giuridica. Come il mostro che fu *concetto nella falsa vacca*, il Trattato di Versailles, frutto della falsa democrazia internazionale, che male è riuscita a dissimulare i suoi interessi materiali sotto le ingannevoli iridi dell'ideale, non poteva che avere il destino che finora ha avuto, e, peggio, più tardi, avrà. I sigg. Wilson, Lloyd George e Clemenceau impiegarono troppo tempo a rifare l'umanità a loro imagine e somiglianza. Il Signor Iddio fece con più successo il loro lavoro in un *fiat*.

Vi era una via, la via maestra, per ridare la pace al mondo e agli uomini di buona e di mala volontà: la via, segnata, non dai 14, più o meno, punti di Wilson — parodia politica delle tavole della Legge fra i tuoni e i fulmini del Sinai — ma, se veramente si voleva fare vita nuova, dai primi e più semplici ed elementari principii della convivenza sociale: l'uguaglianza, cioè, e la cooperazione sulla base dell'uguaglianza, tra vincitori e vinti, per l'assetto morale e materiale della vecchia Europa, e per la concorde ricostruzione dell'avvenire. Il regno d'Utopia? Certo, e non facile a raggiungere, se non a costo del più profondo oblio, degli antichi e dei recenti rancori, degli antichi e dei recenti dolori, degli antichi e dei recenti stimoli di odio e di vendetta, nazionali: ma, in ogni caso, non ignobile nè ridicolo, e neppure inutile tentare. In fondo, il popolo vinto, con tutte le sue deficienze morali e le sue deformazioni mentali, nessuno può dir che non sia un gran popolo, e, per le sue proprie qualità fondamentali, un gran fattore di produzione e di civiltà: abbatterlo si può, non distruggerlo; tenerlo lontano per qualche generazione, non eliminarlo dalla storia: ed ogni volta che si è tenuto lontano e si è costretto a raccogliersi in se stesso, si è visto poi sboccare, come il Rodano sotterraneo, più rumoroso e sonante all'altra riva, e anche più pericoloso e fatale ai suoi nemici. Perchè non dunque tentare di domarlo senza umiliarlo, di annetterlo nella grande famiglia umana e non stralciarlo o dissociarlo, e rimetterlo sullo stesso piano civile, come un debitore che debba lavorare e pagare tutti i debiti del suo fallimento e risarcir tutti i danni prodotti agli innocenti nella crudele corsa al fallimento, e non nel piano inferiore, e, peggio, negli abissi, costretto a ripigliare la funzione dei suoi leggendari Alberich e preparare al mondo nuove sorprese e nuove sciagure? Difficile, ripeto, l'impresa, che per compiere o tentare, sarebbe stato necessario i nemici diretti della Germania avrebbero dovuto, come lady Macbeth dissessuarsi, *unsexsed*. Ma questo soltanto il mezzo, per riportare una decisiva vittoria: una doppia vittoria anzi: su se stessi e sulla Germania. E se no, proseguire — potendo — fino in fondo l'opera di guerra: imporre fino in fondo la legge del ferro e del fuoco: distruggere l'unità dell'Impero, dissolvere l'unità del territorio, disperdere, come un nuovo popolo ebreo, il popolo abbominato, e rendergli inattuabile il concentramento nell'avvenire. Potendo. Ma poteva far questo la Francia, o, con essa, l'Inghilterra?

Fra l'incapacità morale alla grande politica ideale della pace, e l'impotenza militare alla grande vendetta di guerra contro la Germania, gli uomini dell'Intesa si appigliarono alla peggiore delle transazioni: alla transazione Wilson, che doveva perdere i principii predicati durante la guerra, e salvare soltanto gli interessi delle più forti potenze coalizzate a danno delle più deboli. Onde il Castello impagliato della Società delle Nazioni senza porta per entrarvi e senza finestra per mettere in comunicazione il vuoto interno con il paesaggio del mondo abitato; e attorno al Castello impagliato, il libero mare a un tratto prosciugato, le schiave colonie a un tratto volatilizzate nelle aeree forme dei mandati, e gli irredenti popoli radunati con l'autodecisione in pugno a un tratto dileguati via per l'Adriatico, per il Mar Rosso, per il Canale di San Giorgio, come i fantasmi di un sogno di mezza estate. La coreografia dei principii di Wilson seduta nel teatro della storia, prima della fine della sua rappresentazione.

Leggete, infatti, le due Note del Consiglio Supremo di Versailles alla Germania sulla esecuzione delle clausole dell'armistizio. Voi non capite più bene di che cosa si tratti, e su quali principii si argomenti e di quali sanzioni si discuta. E quando pensate che quelle Note sono inviate e pubblicate, mentre la Delegazione Americana parte da Parigi, e il senatore Lodge dichiara che il Trattato di Versailles è seppellito, e colui che fu l'autore del Trattato e l'Arbitro del Congresso di Parigi è costretto dal suo letto di dolore a polemizzare col senatore Fall, il quale gli nega, in fatto di politica estera, l'autorità che fino a ieri gli si era attribuita assoluta, voi avete immediata l'impressione e la sensazione dello spettatore che abbandoni il teatro prima ancora che lo spettacolo sia finito. E vi spiegate perchè quelle Note, che dovevano contenere un *ultimatum*, contengano appena un principio di trattativa o di trattazione. Perchè? Perchè lo spirito del Trattato è svanito, ed è svanita l'autorità morale delle persone che il Trattato hanno imbastito. L'autorità morale non si calla nè si accatta: essa si produce e si afferma spontanea dall'ideale, e dalla coerenza negli uomini che si sono assunto il cómpito di tradurre in realtà l'ideale. Questa coerenza gli uomini del Congresso di Parigi non hanno mantenuta e non han creduto necessario di mantenere nelle loro discussioni e nelle loro risoluzioni; onde appare oggi più che mai arbitraria l'applicazione di certi principii dalla morale privata alla morale internazionale nella ricerca delle responsabilità della guerra, dopo che si è visto che quei certi principii sono stati disprezzati e tenuti in non cale nelle trattative per la pace, nelle quali invece avrebbero dovuto essere, almeno per contrapposto, messi in valore e tenuti in onore. Non vi possono essere due leggi, due norme, due misure, per giudicare gli uomini, e le opere degli uomini, dal punto di vista della morale privata, se questo punto di vista si vuole adottare per la guerra e per la pace. E non vi possono essere neppure due criterii diversi per determinare le responsabilità: diversi, secondo la *qualità* del danno prodotto, dalla cattiva guerra e dalla cattiva pace: il criterio deve essere uno, e comune, e per gli autori della cattiva guerra e per gli autori della cattiva pace.

Non è difficile indovinare il bersaglio del mio argomento.

Ma esemplificheremo.

Rastignac.

La Camera e la risposta alla Corona

Diamo — dalle ultime edizioni di ieri — quella parte del resoconto della Camera che non potè trovar posto nelle prime edizioni.

Nella seconda parte della seduta di ieri, fu ripresa la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Primo oratore è il deputato socialista on. BENTINI, il quale dopo aver negato che i socialisti intendano sabotare la discussione ed avere spiegato perchè il partito aveva pensato dapprima di non parteciparе alla discussione, dice:

L'on. Bentini

La voce uscita dalle urne il 16 novembre suona più forte di ogni altra e indica qual'è il sentimento e qual'è la via nuova. Se i socialisti sono veloti in molti è anche per effetto della riforma elettorale, la quale va pure corretta specialmente per quel che riguarda i voti preferenziali che si possono chiamare la contradizione della legge. Gli inconvenienti del vecchio sistema sono rivissuti nel nuovo sistema. Se si è fatta la legge per determinare, con linee più precise, i partiti, questo risultato è mancato. Si sente parlare di gente venuta qui dopo aver speso milioni, i socialisti approfondiranno come son venuti costoro alla Camera. La legge elettorale indubbiamente ha il merito di collocare il candidato di fronte al paese. Noi abbiamo una visione di folle nuove che si sentivano interpretate da noi, e di cui noi vogliamo dire l'animo. La verità pei Governi è quella dei prefetti, e per i giornali è quella di coloro che li pagano. All'indomani d'una prova così grande, quando la borghesia non ha avuto il coraggio di farsi pestare le costole per andare a votare, possiamo dire che essa sentiva l'animo nuovo delle folle.

La funzione del Parlamento durante la guerra era apparsa irrisoria. La borghesia aveva svalutato e lasciato svalutare il Parlamento. Ci avete sempre messo di fronte al fatto compiuto. La maggioranza applaudiva ed i socialisti in quaranta non potevano che protestare. Il Parlamento si è trovato solo. Il Governo non lo convocava mai. E proprio la gente che ha fatto di tutto per discreditare il Parlamento, si lamenta del risultato delle elezioni.

Si dice che abbiamo vinto per le conseguenze della guerra. E' questa una parte della verità. Se le schede potessero portare l'impronta politica di chi le mette dentro l'urna, si vedrebbe tutta la gamma psicologica dello stato d'animo elettorale. Il 16 novembre è uscita dalle urne un'affermazione gagliarda.

L'on. BENTINI continua affermando che il Paese ha una grande volontà di cambiare in tutti i campi: quello che è non si vuole più.

Non vi accorgete — dice — che a noi sono venuti i voti dei contadini che vogliono la loro terra, degli inquilini che vogliono le loro case, di tutti gli scontenti, di tutti i disillusi, di tutti gli ingannati (rumori e commenti) perchè oramai le nostre verità sono in possesso di tutti? Avete fatto la guerra. Nessuno la voleva e tutti la fecero. I liberali che erano germanofili e neutralisti, si unirono coi radicali, con certa specie di socialisti, coi repubblicani non per fare la guerra agli Imperi Centrali, ma per farla a noi, per combattere il socialismo.

In politica dimenticare è una forza; ma noi non possiamo non rilevare il fatto che il Paese ha mandato alla Camera Costantino Lazzari ed ha lasciato dietro l'uscio Ettore Sacchi (applausi dei socialisti).

L'on. Nitti fa il manzoniano della politica; egli ama vestirsi da Fra Cristoforo per mettere d'accordo Renzo e Don Rodrigo. E' inutile: la volontà di cambiare è superiore a quella di pochi che si sentono turbati da questa grande verità. Siete voi disposti, vi sentite la forza di cambiare? La borghesia è disposta a strapparsi le carni con le sue stesse mani? Crediamo di no. La borghesia ha voltato le spalle persino alla vittoria e l'ha lasciata sola e negletta in un vicolo senza uscita.

La borghesia dice: lavorate; ma questa parola detta da chi non lavora non serve che a inasprire maggiormente gli animi di coloro che lavorano (applausi dei socialisti). La borghesia non ha avuto paura nemmeno del socialismo, e nella sua beata indolenza ha sorriso della nostra vittoria. Che cosa vuole dunque questa borghesia? Ha voluto la guerra e non la fatta, ha avuto la vittoria e non ha saputo difenderla, ha avuto il potere e non ha saputo adoperarlo saggiamente. Il governo è degno di questa borghesia. La sua debolezza io la desumo dal fatto che l'Italia è un paese dove una infima minoranza può imporsi al governo.

L'oratore parla quindi degli eccidi proletari, della scoperta di alcuni depositi di munizioni a Milano, della debolezza dimostrata dal governo in quella occasione facendo arrestare Mussolini la sera e rilasciarlo l'indomani mattina, e avverte che egli non intende reclamare per questo, perchè per certa gente la libertà è il migliore castigo.

E continua: Abbiamo un governo a Roma e uno a Fiume; un Re a Roma e un Reuccio a Fiume; un esercito dentro la linea d'armistizio e uno fuori; si proclama il prestito forzoso e si affettua all'alto interesse. Si annunzia il prelevamento della ricchezza e si applicano invece piccole tasse. La verità è che la plutocrazia, l'alta banca ha anch'essa i suoi arditi, i quali, come quelli di Fiume tengono in iscacco il governo. Avete imposto dei tributi ai vinti ma non volete la loro merce. Come faranno a pagarvi? Oramai le vostre parole sono chiaramente esplicite. Sono semplicemente vana retorica, prediche al deserto, parole inutili. Voi siete alla ricerca di una via, forse vi concentrerete tutti contro di noi, ma questa, che credete che possa essere la vostra forza, sarà invece la vostra debolezza. Di fronte al vostro fallimento viene innanzi il proletariato e farà lui quello che voi non sapete fare. Riconoscete questo fallimento. Il proletariato è ormai tecnicamente e politicamente preparato, ha forze di propulsione e di attrazione. Inserite nella risposta al discorso della Corona queste linee: vogliamo che siano sgombre le vie della Russia (applausi vivissimi dei socialisti) perchè il posto dell'Italia non può essere accanto ai forti che l'hanno così ignobilmente sfruttata ma accanto i deboli.

Una politica di ripicchi, una politica di espedienti nel campo finanziario non siamo disposti a tollerarla perchè in Italia, dopo la guerra, imbecilli non ve ne sono più.

L'oratore critica vivamente il progetto della nazione armata che verrebbe a pesare sul bilancio dello Stato per un miliardo e trecento milioni all'anno, e così conclude: Fate un *forfait*, diteci a occhio e croce quali sacrifici siete disposti a fare, capitalizzate tutti gli utili della guerra, fate inchieste sulla guerra, sulla pace, ricordatevi però che noi non abbiamo colpe, che il passato vi appartiene e se vi capiterà di parlare di noi dite il bene che abbiamo fatto con le nostre cooperative, con le nostre amministrazioni comunali, con le nostre iniziative. Quello che non sapete fare voi lo faremo noi (applausi vivissimi dei socialisti).

L'on. Crispolti

L'on. CRISPOLTI (popolare) si leva a parlare fra la più grande attenzione della Camera. Il debutto di questi, che dovrebbe essere il *leader* del Partito Popolare, debutto che era vivamente atteso, desta presto delusione, non possedendo il deputato piemontese quella vigoria oratoria che i più si attendevano.

L'on. Crispolti esordisce col dire che i popolari hanno deciso di partecipare al dibattito sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, per aver modo di spiegare subito, nelle maggiori linee, il programma del Partito.

Il Partito popolare intende che si addivenga ad un vasto rinnovamento nella vita del paese. Le elezioni del 16 novembre non hanno segnato solo la vittoria dei socialisti, ma anche quella dei popolari.

Voce a sinistra. Purtroppo!

L'on. CRISPOLTI ritiene — contrariamente a quanto ha sostenuto l'on. Bentini — che le maggiori riforme siano attuabili nell'ambito delle istituzioni, e per combattere le tendenze violenti dei socialisti, ricorre ad una serie di immagini non sempre efficaci e che stancano l'assemblea. Sostiene — insomma — che ogni riforma, anche audace, sia possibile nell'ambito delle istituzioni, mentre pericolosa è la violenza, che anzi spesso riesce ad ottenere lo scopo opposto a quello che si prefigge.

Il Sovrano, il Presidente della Camera e quello del Senato hanno parlato — continua l'oratore — con grande elevatezza di forma e nobiltà di intenti, ma l'oratore ritiene che per mantenere intatte le istituzioni, convenga avvicinarle più che si può a contatto con l'anima popolare. Il Partito popolare intende dare il massimo valore all'anima popolare, curandola, elevandola.

L'on. Crispolti spiega quale potrà essere l'azione del suo gruppo che potrà qualche volta votare a favore e qualche volta contro un Governo; qualche volta potrà trarsi in disparte: il gruppo non è spinto nè da fretta, nè da ambizione, ma animato soltanto dal desiderio di bene operare per il bene del paese.

Dice che quando la parola del Sovrano all'inizio del discorso, andò ai morti, ai feriti, all'esercito e alla marina, i popolari aderirono sinceramente, non solo per debito di riconoscenza ma anche per la esatta valutazione del magnifico sforzo compiuto dalla gioventù italica nella grande guerra. Il primo modo per mostrare agli eroi la riconoscenza deve essere quello di far sì che vengano tutelati la incolumità ed il prestigio di tutti coloro che hanno combattuto e di quelli che vestono la divisa.

L'oratore passa quindi a considerare la questione della pace e dice che l'Italia aspetta che le siano ancora riconosciuti i suoi diritti e che vengano a lei anche quei figli che sono dall'altra sponda adriatica e che ancora a lei non si sono ricongiunti. La pace dovrà essere una pace di seria garanzie ed i popoli vedono con entusiasmo l'adesione italiana alla Lega delle Nazioni.

Voci all'estrema: Ma la Lega è fallita! E' una ironia: si vuole la società dei popoli!

L'on. CRISPOLTI dice che i vari popoli debbono avvicinarsi con spirito di cristianità e di umanità.

BOMBACCI. E per la Russia che dite? (Rumori al centro).

L'on. CRISPOLTI parla poi dell'esecuzione dei Trattati di pace approvando le parole del Sovrano là dove disse che non deve esserci una pace per i vinti e una pace per i vincitori.

BOMBACCI. I vinti muoiono di fame.

L'oratore del partito popolare continua il suo discorso venendo a parlare del diritto pubblico e delle organizzazioni. Sostiene debba esserci l'uguaglianza di tutte le organizzazioni di fronte ai comuni e alle provincie, qualunque colore, qualunque fede politica queste organizzazioni abbiano. Il lavoro deve elevare lo spirito delle masse le quali non dovrebbero essere nè bianche nè rosse. (Rumori a sinistra).

L'on. Crispolti viene poi a trattare della produzione e dei consumi, sostenendo che la produzione deve considerarsi non solo come mezzo più urgente per uscire dalle strettezze ma anche per ottenere una maggiore giustizia distributiva.

Rileva poi come nel discorso della Corona vi sia stata una lacuna riguardo all'agricoltura. Tale problema forma invece uno dei capisaldi del Partito popolare. Esamina poi il problema del Mezzogiorno che è non solo problema di viabilità e di piccoli espedienti politici, ma un problema assai complesso.

Torna ancora sull'argomento dei consumi dicendo che una loro limitazione è indispensabile: sono da riprovare tutti coloro che sperperano, tanto se sono in alto e sperperano i loro patrimoni, tanto se sono in basso e sperperano i loro salari. (Urla all'estrema).

SERRATI e MAZZONI. Non insultate la miseria!

L'on. CRISPOLTI prosegue dicendosi soddisfatto che nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona siasi rilevata la necessità del decentramento.

L'on. CRISPOLTI rileva poi la necessità di un radicale cambiamento di metodo. Noi siamo contemporaneamente uomini vecchi e nuovi. Quelli che vengono a noi sono la tradizione parlante di tutti i nostri antenati. Rileva poi come il partito popolare abbia sentito un grande movimento delle nuove democrazie.

L'oratore conclude, che i popolari non sono stati insensibili al grido di dolore che questa volta ad essi giungeva da ogni parte d'Italia. (Applausi dei popolari).

L'on. Cappellotto

L'on. CAPPELLOTTO, anch'egli del Partito popolare, comincia col fare una dichiarazione di fede nei destini dell'Italia, ed afferma che per questa fede i popolari sono contro ogni movimento rivoluzionario.

Egli quindi passa ad esaminare la situazione delle provincie liberate ed i problemi più importanti per la loro ricostruzione e conclude invitando il Governo a tener fede agli impegni presi verso quelle martoriate popolazioni, considerando grave errore politico abbandonarle, facile campo per tutte le speculazioni politiche e sociali. (Applausi).

(Durante il discorso dell'on. Cappellotto, si nota all'estrema sinistra un vivace diverbio tra l'on. Vella e l'on. Miceli-Picardi, evidentemente a proposito del discorso Crispolti. I questori intervengono e l'incidente cessa.)

La seduta è tolta alle ore 19,5.

La seduta di oggi

Seduta del 10 dicembre 1919

Presidenza del Presidente on. ORLANDO

Alle 15 l'on. ORLANDO apre la seduta e comunica alla Camera di avere nominato la Commissione della Giunta delle Elezioni. Ne fanno parte gli onorevoli: Albanese, Bertini, Bonomi, Brunelli, Cameroni, Carboni Vincenzo, Carboni-Boi, Cascina, Cattoni, Chiesa, Cutrufelli, Della Seta, Dello Sbarba, De Nicola, Falcioni, Frontini, Gallenga, Guglielmi, Lollini, Musatti, Porzio, Renda, Rubilli, Sarrocchi, Speziino, Tupini, Turati, Vella, Venditti e Zerboglio.

La Giunta delle elezioni

L'on. LABRIOLA chiede la parola per far rilevare che nella Giunta delle elezioni sono stati inclusi gli onorevoli De Nicola e Porzio, deputati di Napoli, i quali, date le molte proteste fatte per le elezioni di quella circoscrizione, verrebbero ad essere giudici e parte. Afferma che quando le nomine sono fatte da un uomo come l'on. Orlando, esse debbono rispondere e rispondono ad un alto concetto di imparzialità. Voleva solo rilevare il caso speciale perchè queste nomine non passassero senza una parola di commento. Le persone degli onorevoli De Nicola e Porzio sono fuori discussione ma ad essi potrà certamente presentarsi il caso di coscienza che li faccia indulgere su eventuali fatti che potessero sorgere contro la lista liberale-democratica.

L'on. Orlando avverte che, se avesse dovuto tener conto della possibilità alla quale accennato l'on. Labriola non avrebbe potuto costituire la Giunta perchè in tutte le circoscrizioni sono sorti degli elettori i quali hanno inviato proteste contro la proclamazione avvenuta. E' sicuro che nei singoli casi i componenti della Giunta stessa sapranno seguire i suggerimenti della propria coscienza per tenersi al di fuori e al di sopra di ogni partigianeria.

Essendo presente l'on. MIGLIOLI, il Presidente lo invita a giurare.

L'on. SANDRINI commemora quindi il sen. Papadopoli, decantandone le virtù di patriota e di politico. A nome del Governo si associa il Sotto-segretario Pietriboni e il Presidente on. Orlando a nome della Camera rivolge anche egli un saluto alla memoria del [illegible] e delibera l'invio delle condoglianze alla famiglia e alla città natale.

INTERROGAZIONI

Si passa alle interrogazioni.

La liquidazione delle polizze ai combattenti.

L'on. Mauri interroga il ministro del Tesoro sulla necessità di provvedere senza ulteriore indugio all'anticipazione della liquidazione delle polizze ai combattenti per l'acquisto di strumenti di produzione e lavoro e — per lo meno — per rendere possibile a istituti di credito e casse rurali od agrarie, la concessione di provvidi anticipi sulla polizza agli smobilitati, i quali sono costretti a soggiacere a ignobili accaparramenti.

Il Sottosegretario on. BELOTTI dice che è già stata istituita una Commissione per studiare il problema e che si stanno facendo esperimenti a Roma ed in altre città. Quanto prima egli spera che i provvedimenti, che stanno concretandosi, siano definitivi.

L'on. MAURI non è soddisfatto. Lamenta la lentezza con la quale il Governo procede all'esame di questo grave problema e lo invita a non frapporre più altre indugi perchè sia dato agli smobilitati la possibilità di acquistare gli strumenti di lavoro. (Applausi dei popolari).

La strada sul litorale Adriatico

L'on. CIAPPI, Sotto-segretario ai LL. PP., rispondendo ad una interrogazione dell'on. Pietravalle, spiega come i ritardi del completamento della strada lungo il litorale adriatico, che congiunge la provincia di Chieti a quella di Foggia attraverso la Capitanata, non siano dovuti a trascuranza da parte del Governo, ma al fatto che gli Enti interessati ancora non hanno fatto conoscere gli accordi presi per l'andamento generale della strada. L'on. Ciappi, nel ricordare l'importanza di quella comunicazione stradale, accenna al problema della nazionalizzazione delle strade; e frattanto dichiara all'interrogante che si provvederà in modo da agevolare le provincie interessate alla costruzione della strada suddetta.

L'on. PIETRAVALLE ringrazia dell'affidamento.

L'on. CELLI, sottosegretario alla P. I., risponde quindi ad una interrogazione dello stesso on. Pietravalle sull'agitazione dei liberi docenti della Università di Napoli.

Riunioni

I democratici liberali

Stamane, dalle 10 alle 13, si sono riuniti gli aderenti al Gruppo democratico liberale, il cui Comitato — composto degli on. De Nava, De Nicola, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Torre, Amendola, Corradini e Raineri — doveva riferire intorno al programma che è stato riassunto dall'on. Ciuffelli in una relazione. Erano presenti 54 deputati, quasi tutti di sinistra e del centro sinistro, e presiedeva l'on. De Nava. La discussione si è svolta intorno alla relazione dell'on. Ciuffelli che pur avendo un contenuto essenzialmente politico, si occupa di una serie di problemi tecnici. La relazione è stata in massima approvata, ma non è improbabile che nell'adunanza prossima, indetta per venerdì, il programma del nuovo gruppo possa subire qualche modificazione ad evitare dissensi o scissioni. E' stato intanto raggiunto l'accordo sulla costituzione del gruppo, sulla questione istituzionale in senso monarchico, e sulle principali direttive politiche. Altrettanto accordo non v'è per le questioni tecniche, come per esempio per quelle che riguardano le opere pubbliche e le tariffe doganali. Gli interessi regionali, che tanto possono variare da regione a regione, determinano una diversità di vedute notevole tra gli aderenti al nuovo Gruppo. Vero è che i parlamentari che presero l'iniziativa di raggruppare gli elementi di sinistra, come scopo fondamentale avevano quello di formare un forte nucleo possibilmente omogeneo che potesse controbilanciare gli altri gruppi. Questo scopo difficilmente può raggiungersi se non si eliminano le ragioni delle divergenze.

I popolari

Stamane molti deputati popolari si sono riuniti per discutere della situazione parlamentare e del dibattito cominciato ieri. Sono iscritti a parlare varii deputati popolari, fra cui l'on. Bertini che dovrebbe essere il secondo oratore ufficiale del Gruppo dopo l'on. Crispolti che ha parlato ieri. Sembra però certo che nel corso della discussione il Gruppo rileverà questioni più concrete, politiche e tecniche.

Lo sciopero dei minatori cessato in America

NEW YORK, 10.

Il Comitato generale della Federazione dei minatori si era riunito ierisera ad Indianopolis per studiare la proposta del Presidente Wilson.

Secondo tale proposta i minatori scioperanti dovrebbero riprendere immediatamente il lavoro. Si aumenterebbero i salari del 14 per cento e verrebbe nominata una Commissione incaricata di studiare la questione dei salari per metterli in armonia con l'aumento del costo della vita.

I giornali del mattino annunciano infatti che lo sciopero dei minatori è definitivamente cessato. L'assemblea dei capi della Federazione, riunitasi a Indianopolis, ha accettato le condizioni proposte dal Presidente Wilson.

Lo sciopero era cominciato, come si ricorderà, il 31 ottobre e ad esso parteciparono oltre 400 mila lavoratori.

Ciò che dice Souza Dantas

nuovo Ambasciatore del Brasile

Il nuovo Ambasciatore del Brasile presso il Quirinale, S. E. Souza Dantas, ha presentato le credenziali al Re. Abbiamo registrato nella cronaca questo avvenimento ch'è di carattere protocollare; ma se vi ritorniamo sopra è perchè quel fatto, ordinario nelle relazioni diplomatiche, assume un'importanza tutta speciale per il Paese a cui si riferisce, per la personalità dell'Ambasciatore e per il momento speciale delle nostre relazioni con l'estero.

Il discorso della Corona indicava con solennità e precisione di frase — appena qualche giorno fa — la importanza che nella vita nazionale italiana assumeva una direttiva politica rivolta a vivificare ed intensificare i legami nostri con tutti gli altri paesi latini del mondo, e particolarmente con quelli vergini e fiorenti dell'America del Sud. Ora non è necessario essere troppo addentro alle segrete cose per capire come quell'accenno si riferisse principalmente alle relazioni che l'Italia intende di allargare ed approfondire sempre più e sempre più fraternamente con la grande Confederazione brasiliana. Basta solamente riflettere al carattere particolarmente cordiale ed entusiasta che tutti gli organi dello Stato italiano e tutto il popolo nostro hanno voluto dare alla recente e graditissima visita del Presidente del Brasile in Italia e ricordare anche con quanto successo di sentimento e di interessi è stata organizzata e condotta l'ambasciata italiana che si è recata al Brasile dove ha avuto onori sovrani ed accoglienze commosse: per comprendere subito come nelle parole del Re, pronunziate tra gli applausi entusiastici dell'intera rappresentanza nazionale, si mirasse prima di tutto a confermare ed accentuare i rapporti nostri con la Confederazione brasiliana; rapporti d'altra parte, resi particolarmente cari ad ogni italiano dalla comunanza nella azione della guerra, in cui il Brasile — a parte la grande cooperazione nel vettovagliamento e nelle materie prime — ha dato la gloria e l'eroismo della sua giovine, vigorosa e vittoriosa marina militare. Marina militare di cui noi in Italia conoscemmo e festeggiammo i più valorosi combattenti; e di cui abbiamo a Roma, come addetto navale del suo paese, uno dei più eminenti ufficiali: il comandante Almeida, decorato degnamente della nostra Croce di guerra.

E' per tutto ciò che ci è parso di vivo interesse domandare a S. E. Souza Dantas — il quale è arrivato or ora dal Brasile, dove ha compiuto un grande viaggio in visita di tutti i nostri nuclei coloniali dell'interno del paese — qualche impressione attuale.

Al giovane Ambasciatore abbiamo chiesto quale ripercussione le recenti parole del Re hanno avuto nel suo Paese.

— Una ripercussione di entusiasmo — egli ci ha subito risposto — che alimenterà ancora più quella grande fiamma di amore e di fraternità che in tutto il Brasile è nutrita per la Nazione e pel popolo italiano. In tutto il Brasile — egli ha continuato — il vostro Sovrano è popolarissimo. La sua vita di eroismo e di sacrificio in mezzo ai soldati per tutti i lunghi anni della guerra; la sua fama ben confermata dai fatti, di Re democratico; anzi di una delle grandi personalità europee, la più fervidamente e convintamente democratica; tutto ciò ha creato al vostro Re un posto veramente di privilegio nell'anima brasiliana. Ed il fatto che le parole, a cui lei si riferisce, sono state pronunziate dallo stesso Sovrano, ha un'importanza grandissima e straordinaria nelle ripercussioni che se ne sono già avute nel mio paese.

— Ella, Eccellenza, viene proprio ora dal Brasile: sappiamo le grandi feste che tutti gli italiani, i quali vivono nel suo paese, le hanno fatto; e conosciamo anche l'importanza del suo vasto e faticoso viaggio. Vorrebbe accennarci qualche sua impressione di ordine generale?

— Non ho quasi bisogno di interrompere le mie parole che le dicevo a proposito del recente discorso del Re — ci dice l'Ambasciatore — per seguitare nell'argomento che lei mi propone. Se io le parlavo di amore e di fraternità tra l'Italia ed il Brasile, è precisamente perchè io avevo potuto constatarne, anche recentemente, le radici e le fondamenta più profonde. E' nei rapporti tra la vostra magnifica e prosperosa emigrazione al Brasile, ed i miei concittadini, che questo amore e questa fraternità tra i due paesi è sorto ed oramai forma un edificio di una forza indistruttibile. Io che avevo vissuto e lavorato — amandolo intensamente — nel vostro paese, ho voluto recentemente recarmi al Brasile, allo scopo principale di visitare le collettività italiane di lavoratori che colà vivono: e studiarne direttamente le condizioni. Io non ho voluto solo fermarmi nelle città come quella ormai maestosa metropoli del lavoro moderno ch'è San Paulo, ove l'opera e l'iniziativa puramente italiana hanno stampato un'impronta tanto nobile e grandiosa; ma ho voluto anche recarmi nell'interno: nelle nuove ed attivissime zone agricole, ove oggi la vostra emigrazione già fa miracoli. Io ho percorso oltre tremila chilometri su cinque compagnie diverse di ferrovie; sono stato, così, nelle regioni più interne e più lontane dai grandi centri: e dovunque mi sono incontrato col lavoratore italiano, io ho trovato prosperità, ricchezza e tranquillità fiduciosa e lieta per l'avvenire. Ne riporto il cuore colmo di letizia. L'italiano nel Brasile è felice; ma il brasiliano è ancora più felice di avere la cooperazione appreziata e preziosa dell'italiano. Mai rapporti tra elementi diversi di popolazione hanno potuto essere, o possono essere più cordiali e più fraterni di quelli che esistono tra brasiliani ed italiani. Questo è un grande fatto per la vita e l'avvenire dei due popoli. Quando siano intensificate — con appropriate e provvide e più numerose linee di navigazione — le relazioni dirette tra l'Italia ed il Brasile, allora entrambi i paesi si gioveranno in una maniera oggi impensata delle loro reciproche forze: voi per la forza del lavoro, noi per la forza della produzione. Una quantità delle più preziose materie prime e del vostro vettovagliamento voi lo potrete trovare — e già lo trovate — con la più amorosa fraternità nel Brasile. E' solo questione di navigazione e di trasporti: risolta la quale, Italia e Brasile — restando come già sono, la mano nella mano fraterna — risolveranno reciprocamente, e senza bisogno di ricorrere più a nessuno, tutte le loro maggiori difficoltà [illegible]

I TEATRI

LE NOVITA' AL «VALLE»

"La principessa,, di L. Geraldy

Per la nuova commedia di Geraldy vi era non soltanto quella che comunemente si chiama «benevola attesa», ma una ansiosa e simpatica aspettativa. Il pubblico che iersera gremiva il *Valle* — pubblico quale non può richiamare migliore una importante e attesa novità — aveva in gran parte presente il meritato successo de *Le nozze d'argento* finissima, delicata commedia dello stesso autore, che una insigne attrice la Gramatica ebbe il merito di far conoscere e apprezzare qualche anno fa al pubblico italiano; alcuni conoscevano e ricordavano anche squisite liriche del Geraldy.

E' andata delusa la speranza, anzi la fiducia di ascoltare una notevole opera di teatro e di poesia? Possiamo rispondere subito negativamente. Gli spettatori del *Valle* hanno iersera acclamati unanimemente i primi tre atti della nuova commedia; qualche contrasto si è avuto alla fine del quarto atto, contrasto finito vittoriosamente per l'autore. Così gli interpreti veramente mirabili della *Principessa* furono chiamati più volte al proscenio alla fine di ogni atto.

Questa la cronaca della serata. Prima di fare qualche osservazione critica intorno alla nuova commedia accenniamo rapidamente — chè il maggior pregio di essa non è nella trama — allo sviluppo dell'azione di questa *Principessa*. Giorgio Enrico è chiamato, dopo la morte del padre, a succedergli nel trono. Egli è vissuto sino ad allora fuori della patria e della reggia tenuto appunto lontano dal padre perchè sulla sua legittimità grava una terribile condanna. Giorgio è nato da una illecita relazione del vecchio re contratta durante il primo matrimonio con la defunta regina Maria Cristina. Codesta irregolare successione non è nota ad alcuno, nemmeno naturalmente a Giorgio. La conoscono soltanto la seconda moglie e vedova del defunto re e la figlia principessa Susanna la quale ama appassionatamente Giorgio che è ritenuto e si crede suo fratello. Ma l'amore di Susanna è fatto di devozione e di sacrificio: essa pertanto promette nel primo atto alla madre che serberà intatto il suo segreto e nascosto il suo amore agli occhi di tutti, principalmente del re. Così al secondo atto Giorgio, che si era illuso in una breve parentesi di amicizia e di confidenza avuta con la presunta sorella di trovare affetto nella famiglia e stima attorno a sè, irritato dal vuoto e dalla diffidenza che gli si sono ricostituiti intorno, vuole costringere Susanna a consentire a sposarsi con un principe regnante che ella non conosce, matrimonio ritenuto utile agli interessi dello Stato. Susanna si rifiuta energicamente di aderire all'imposizione sinchè assillata ed esasperata urla al re che più non consiglia ma impone: «Voi non avete il diritto di imporvi; non siete mio fratello, non siete il re, non siete niente per me!» E parte con la madre in volontario esilio in un vicino castello. Giorgio ha un momento di disperazione; vorrebbe abdicare; ma le convenienze del grado e del nome le consigliano a tenere con sè e per sè il grande e irreparabile segreto che gli è stato svelato. Vuol mandare naturalmente a monte il progettato matrimonio, anche perchè comincia a rendersi conto dei sentimenti di Susanna; ma ora è lei che, avendo appreso dalla madre che il suo matrimonio potrà giovare al re osteggiato e combattuto e allo Stato, decide di farlo. Il terzo atto si chiude con una felicissima scena di squisita finezza fra il re e Susanna la quale vinta sospira più che non dica: «Vi amo; vi amo! E voi?». Giorgio non può rispondere; conturbato e commosso tace e si inchina. L'ultimo atto è il naturale epilogo dell'azione. Il matrimonio è avvenuto; il re attende di salutare per l'ultima volta Susanna; ma essa è partita sottraendosi allo straziante addio. E Giorgio deve assistere alla lettura dei telegrammi di felicitazione degli altri sovrani che gli fa un segretario...

Il canevaccio di questa nuova commedia non è nuovo nè originale; ma l'originalità e il maggior pregio dell'opera consiste nel modo come è trattata l'azione. Geraldy ha voluto fare, oltre che del teatro, della poesia — di quella poesia che non consiste nella forma ma che è tanto più efficace e squisita quanto meno vuole apparire tale. Egli ha voluto ripudiare in un soggetto che pure vi si sarebbe prestato meravigliosamente i colpi di maglio e i fendenti alla Bernstein e alla Kistemaekers. Poche sono le scene forti; appena due e sopratutto quella del secondo atto in cui Susanna esasperata svela al re il tragico segreto. Tutto il resto è fatto, in un ambiente di ritegno e di correttezza protocollare come può essere una reggia, di accenni, di mezze parole, qualche volta di sospiri; e ciò con perfetta misura, chè un abuso avrebbe condotto fatalmente al grottesco. In ciò sta il maggior pregio di questa nuova commedia. La vita intima di una corte che forma oggetto della curiosità e dell'invidia di coloro che ne vivono lontani e spesso il tormento di qualcuno fra coloro che la vivono è resa con discrezione e con signorile misura. La correzione di qualche secondario dettaglio potrà accrescerne l'efficacia: così le non peregrine osservazioni di un ufficiale d'ordinanza, una inutile o vista telefonata reale, l'uniforme del re del terzo atto che rassomiglia come due gocce d'acqua alla divisa di un maresciallo dei carabinieri. Piccole cose che tuttavia il pubblico ha notate e sottolineato.

L'esecuzione merita il più vivo elogio. Luigi Carini si è appassionato alla commedia e alla parte che ha resa come meglio non avrebbe potuto; è stato volta a volta appassionato, dignitoso, imperioso; sempre corretto e misurato. La Gentilli ha pienamente penetrata e intuita la parte di Susanna e ha avuto un giuoco e un'espressione di frasi, di atteggiamenti, di mimica quali meglio non si sarebbero potuti desiderare. Ottima la Sammarco nella parte della regina-madre.

Stasera replica.

Domani giovedì avrà luogo la serata di Luigi Carini l'eminente attore e direttore con la commedia di Beaumarchais *Il matrimonio di Figaro*.

u. m.

La serata di Sergio Tofano all'"Argentina,,

Il pubblico romano ha voluto dimostrare ieri sera tutta la sua simpatia ed ammirazione per Sergio Tofano, affollando letteralmente l'*Argentina* e tributando al valoroso brillante della Compagnia Talli, gli applausi più convinti e nutriti. Molto opportunamente il Tofano aveva scelto per il suo spettacolo d'onore una commedia — *La presa di Berg-op-zoom* di Sacha Guitry — che è oltremodo gradita al nostro pubblico, e nella quale egli ebbe il modo di spiegare tutte le sue squisite doti di attore personale, corretto, ricco di una comicità sobria, garbata, avvincente.

Stasera *I transatlantici*.

Al QUIRINO — Colla 41.a replica del *Re di chez Maxim*, la sala era come al solito affollatissima. Gisella Pozzi e gli altri interpreti della Compagnia Lombardo ottennero le più festose accoglienze. Stasera alle 21 *La Regina del fonografo* e sabato prima rappresentazione della nuovissima operetta di Pietro Mascagni *Sì* per la quale, come è facile prevedere l'aspettativa è immensa. La Compagnia Lombardo presenterà al giudizio del pubblico questa nuova produzione dell'illustre e popolare Maestro in una edizione sontuosissima.

All'ELISEO — Il dramma di G. Polver *Il despota* ebbe anche ieri sera lietissime accoglienze. Magnifica l'interpretazione di Grasso che fu acclamatissimo. Stasera *Scuru* di N. Martoglio. Seguirà una farsa di cui sarà principale interprete il brillantissimo attore Piero Sapuppo.

Al MORGANA — Stasera l'attore Gustavo Nelosini darà la sua beneficiata con la bella commedia: *La bella avventura*. Venerdì una novità: *Un testamento originale*.

Al NAZIONALE — Stasera si replica il *Rigoletto* con il valente e applauditissimo baritono Roberto Scifoni.

Al MANZONI — Stasera si rappresenterà un'altra graziosissima commedia del repertorio di Scarpetta: *Na casa sotto 'e 'n coppa*.

Al METASTASIO — Dalle 16.30 l'operetta: *Pulcinella coscritto*.

Al KURSAL ROMA — La compagnia equestre Bisini che ha conquistato il pieno favore del pubblico, darà stasera due grandi spettacoli alle 16 e 21, con nuovo e interessante programma.

Ai PICCOLI — Alle 17 e alle 21 *I promessi Sposi*.

Al Salone Margherita

Sono applauditissimi *Kapinera*, *Fletcher*, *Meunier*, *Ciaramella*, *Fremas*, ecc. Prossimamente *Dourga*, de l'*Opera comique*.

Sala Umberto I
Programma eccezionale

Bambi, il comicissimo preferito dal romani, ogni sera con le sue macchiette diverte immensamente ed è costretto concedere *bis* in quantità. *Cirillino*, il grazioso fantoccio, presentato dall'insuperabile ventriloquo *Bobrin*, così le sue argute trovate fanno sbellicare dalle risa.

Del Pelo, il chitarrista celebre, col fascino del suo strumento avvince gli uditori, che restano ammaliati dalla sua arte irresistibile.

Gli altri importanti numeri di attrazione, le numerose e brave divette riscuotono l'unanime consenso del pubblico.

La compagnia Borelli - Bertramo riprende le recite

MILANO, 10. — Vi ho già informati dello scioglimento della Compagnia Borelli-Bertramo, avvenuto ieri a causa di aumento per caro-alloggi, richiesto dagli scritturati e non accordato dai capi-comici.

La presidenza della Società degli Autori, d'accordo con la Lega artisti drammatici e con l'Associazione capi-comici, si è subito interessata di questa nuova vertenza e questa sera la Compagnia Borelli-Bertramo riprenderà le sue recite al *Filodrammatici*, avendo i suoi scritturati receduto dalle loro richieste.

SPETTACOLI del 10 dicembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del «Teatro Argentina» diretta da VIRGILIO TALLI
MERCOLEDI' 10 — Ore 21 replica:
I transatlantici
Commedia di G. Hermann

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica Ufficiale di Carnevale Quaresima 1919-20

Si avvertono quei signori che hanno prenotato dei posti in abbonamento, che il termine utile stabilito dalla Direzione del Teatro per la regolarizzazione degli stessi è a tutto Giovedì 11 — Da Venerdì 12, quei posti risultanti non regolarizzati verranno messi a disposizione dei nuovi richiedenti.

La Stagione verrà inaugurata Giovedì 18, alle ore 21 (sera 1.o d'abb.), con l'opera di P. Mascagni:

IRIS

Protagonista Gilda Dalla Rizza. Altri principali esecutori Alaffio Carmelo, Paci Leone. Dirett. concert.: Edoardo Vitale.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
MERCOLEDI' 10 — Ore 21:
La regina del fonografo
Protagonista Gisella Pozzi

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
MERCOLEDI' 10 — Ore 21:
'Na casa sotto 'n coppa
Commedia in 3 atti di E. Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21.15: *Amami Alfredo!*

ELISEO — Compagnia siciliana di Giovanni Grasso — Ore 21: *Scuru*.

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bisini - (tra 16 e 21) · Spettacolo di primo ordine

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — Ore 16: *Pulcinella coscritto*.

MORGANA — Compagnia drammatica Zoppegno — Ore 21: *La bella avventura*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 15.30, 17 e 21: *I promessi sposi*

VALLE — Compagnia drammatica Carini-Gentilli — Ore 21: *La principessa*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine
MARINESE — Salone Chini — *Soupers dansants* coi noti danzatori *Settis Foraboni*.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CRONACA DI ROMA

Domani 11, S. Tommaso.
Levata del Sole ore 7.28 — Tram. ore 4.37.
Levata della Luna ore 21.36 — Tram. ore 10.32.
Ave Maria ore 17.

Fascio Romano Reduci Medici Chirurgi

Sotto la direzione di valorosi colleghi è stato costituito in Roma il Fascio Romano Reduci Medici Chirurgi: per appartenere ad esso il medico-chirurgo deve possedere uno o più dei requisiti sotto elencati:

1. Mutilato o grande invalido di guerra — 2. Decorato di medaglia al valor militare e di marina — 3. Decorato della Croce di guerra — 4. Autorizzato al distintivo d'onore per ferita riportata in combattimento. — 5. Fregiato del nastrino fatiche di guerra con un minimo di due anni di campagna.

Il Fascio, senza distinzione di partito, fortemente e sacrosantamente affratellato, si propone un'intensa e compatta agitazione. Il Fascio vuole l'energica solidale tutela degli interessi professionali del reduce medico ospitaliere, condotto, libero esercente: la tutela delle aspirazioni del medico che dopo lunga e gravosa assenza ritorna in città alla propria casa, quando una ne possiede, con il problema grave dell'esistenza e dell'avvenire; la tutela, anche in nome della Nazione, dei diritti del medico che ha fatto il proprio dovere; reclama un trattamento giusto e doveroso a chi ha sacrificato studi e professione in quegli anni che dovevano essere i migliori e più laboriosi di sua vita scientifica. Il Fascio, non chiedendo nè elemosina nè aiuto ma reclamando giustizia, prima di ogni sua propria autonoma azione si rivolge al locale Consiglio dell'Ordine dei Medici: questo non dimentichi e si preoccupi — dice il proclama del Fascio — che dopo lunghi anni di sacrificio ed abnegazione, e per molti di vera vita passata in trincea a fianco dell'umile fantaccino, o navigando per mare con ogni insidia, e come se non fosse bastato, inviati questi stessi nei più piccoli e sperduti paesi d'Italia nell'ottobre 1918 tra l'imperversare dell'epidemia influenzale, non dimentichi e si preoccupi lo spettabile Consiglio, che torna ora in questa Roma, ed a molti manca la casa, una falange di medici partita in un lontano maggio: essa ora è un po' assottigliata — vi sono coloro che più non torneranno uccisi dal nemico o morti per malattia — essa ha l'animo purtroppo non sereno: e fra essi sono mutilati, invalidi permanenti, feriti più volte, decorati e ripetutamente decorati al valore, e che tale schiera di medici italiani, ha ben ferma coscienza dei propri diritti, primo fra tutti quello di una decorosa esistenza e di un possibile avvenire.

Le ulteriori iscrizioni al F.R.R.M.C. saranno accettate su apposito registro depositato nella portineria dell'Ospedale di San Giacomo.

A questi giovani e valorosi professionisti i nostri migliori auguri.

Per la tassa sugli articoli di lusso

Ieri mattina, da apposita Commissione, è stato presentato all'on. Tedesco l'ordine del giorno che i delegati delle Associazioni di negozianti in seterie e guanti di tutta Italia hanno votato in merito alle nuove tasse che dovrebbero colpire gli articoli di lusso.

Detto ordine del giorno pone in rilievo come i provvedimenti presi siano ben lungi dal sortire l'effetto che al Ministero delle finanze si ripromettono. Detti provvedimenti invece non verranno a gravare se non gli articoli di largo e popolare consumo mentre pressochè nessun aggravio porteranno per gli articoli veramente di lusso.

Fu anche presentato un memoriale che illustra con dati irrefutabili quanto è affermato nell'ordine del giorno.

Dalla Commissione fu inoltre dimostrato che maggiori introiti potrà senza dubbio avere l'Erario quando volte vengano modificate le disposizioni nel senso indicato dal su ripetuto ordine del giorno.

L'on. Tedesco, che era assistito dal Direttore generale comm. Luccioli benevolmente ascoltò la Commissione, e, rendendosi conto delle difficoltà che presenta l'immediata applicazione dei decreti, consentì una proroga sino al 21 del corrente mese all'andata in vigore dei decreti medesimi.

In questo frattempo, si spera che il Ministero delle finanze, giovandosi dei suggerimenti di tecnici voglia apportare tutti quegli emendamenti che si appalesano indispensabili.

La "Dante Alighieri,,

Sotto la presidenza dell'on. Boselli s'è adunato il Consiglio centrale della «Dante Alighieri».

Il Consiglio, stabilito che il Congresso di Trieste e Trento debba tenersi il venturo aprile in data da destinarsi, ha deliberato che il giorno 11 gennaio siano convocati a Roma i rappresentanti dei Comitati per prendere necessari accordi circa l'attività sociale in questo periodo.

Si è poi occupato dell'azione futura della «Dante» nelle provincie redente e per le terre adriatiche; ed ha esaminato i bisogni della propaganda sociale per aumentare il numero dei Comitati e dei soci al fine di accrescere le risorse del sodalizio.

Onorificenze

Enrico Guazzoni, il noto *metteur-en-scène*, così caro al pubblico romano, è stato insignito, di moto-proprio sovrano, della commenda della Corona d'Italia. Vivi rallegramenti.

* * *

L'egregio amico Raffaele Trapani, solerte rappresentante a Roma dell'apprezzatissima Fabbrica Italiana di macchine da scrivere Olivetti, nostra fornitrice, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

* * *

Il Re ha nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia il signor Ermanno Boldrini, amministratore della società editrice del *Corriere d'Italia*, e tutta la famiglia del giornale ha offerto le insegne al nuovo cavaliere, accompagnandole con un indirizzo affettuoso cui apposero le loro firme il direttore, i redattori, i collaboratori ordinari ed i cooperatori tutti.

Agli auguri della famiglia del *Corriere d'Italia*, aggiungiamo i nostri cordiali.

Agitazione tra gl'ispettori scolastici

Ferve una viva agitazione fra gli ispettori scolastici circondariali e provinciali perchè, a differenza di quanto è stato fatto per tutti gli impiegati dello Stato, non sono state ancora approvate le tabelle dei loro stipendi col nuovo sistema dei ruoli aperti. Si sono riuniti a Roma ispettori di ogni categoria, sotto la presidenza del cav. Capuzzi, ed hanno stabilito di iniziare una viva agitazione per la difesa degli interessi della classe presentando subito un memoriale al Ministro con richieste tali da tutelare il loro decoro. L'agitazione sarà continuata con vigore da un Comitato apposito eletto nel seno della imponente riunione.

. . Guida Monaci . .

Il cav. *Arturo Zapponini*, direttore proprietario della *Guida Monaci* ci prega di avvertire il pubblico che il *tempo utile* per le variazioni ed inserzioni da introdurre sulla Guida per il 1920 scade col giorno 30 del corrente mese.

Rivolgersi all'Ufficio in Piazza Rondanini, 33, p. p. — Telefono 19-59.

ASTERISCHI

Il programma del R. Club Canottieri Aniene

Il R. Club Canottieri Aniene, allo scopo di mantenere allenati i suoi vogatori anche nella stagione invernale, e per avere un criterio onde operare la cernita dei migliori elementi per la formazione di equipaggi da presentarsi alle future regate regionali, nazionali ed estere, indice per il prossimo anno alcune regate fluviali su percorso di metri 2000 a favore di corrente, traguardo di arrivo e partenza da stabilirsi.

I giorni in cui si svolgeranno le gare sono fissati come segue:

6 gennaio 1920 e la prima domenica dei mesi di marzo, maggio e luglio.

In ciascuna gara si correranno:

1) Skiff veterani per i soli vog. che anno compiuto il 35.o anno di età — 2) Yole a 4 vog. junior — 3) Canoè junior — 4) Outrigger a 4 vog. junior — 5) Double Scool — 6) Yole a 8 vog. junior — 7) Outrigger a 4 vog. senior — 8) Skiff junior — 9) Outrigger a 8 vog. senior — 10) Yoletta ad un vog. e Tim (Signorina) — 11) Outrigger a 8 vog. junior.

I premi consisteranno in medaglie da conferirsi ai componenti l'equipaggio vincitore di ciascuna gara.

La giornata di regata della prima domenica di luglio, sarà di speciale importanza in quanto si correrà un campionato di studenti per outrigger a 8 vog. e per la gara di Skiff Junior del surriferito programma, sarà istituita una coppa Challenge, ed al vincitore sarà aggiudicato una medaglia d'oro ed il titolo di campione del Tevere.

Le gare sono aperte anche ai soci di altri Club di Canottaggio di Roma, nel caso di concorso di più Società saranno messe in palio altre coppe Challenge.

Ogni singola gara avrà luogo qualora vi siano almeno due equipaggi concorrenti. In occasione della prima giornata di regate, saranno battezzate e varate le nuove imbarcazioni che recentemente sono venute ad aumentare la flottiglia del Regio Club Aniene, e sarà organizzato un The danzante nei locali sociali.

Luigi Carini, Olga Gentilli, Mario Pelosini

hanno suscitato gli applausi entusiastici della eletta schiera di signore, di artisti, di scrittrici e di giornalisti convenuta lunedì sera nelle sale della rivista italiana «La Donna».

Fra una tazza di tè e l'altra e mentre facevano le interessanti conversazioni di cultura e d'arte, Luigi Carini disse «Il Poeta», del Carducci, Olga Gentilli «Versilia», del d'Annunzio, Mario Pelosini «L'amica di nonna Speranza», del Gozzano — e furono tutte e tre le dizioni un vero godimento per gl'invitati della direzione di «Donna». Alla quale, con auspici tanto felici nei primi mesi del suo trasferimento da Torino a Roma, non può mancare il successo.

Conferenza Pasquali sulla Domus Aurea

Domenica 14 dicembre il professore Luigi Pasquali del regio Ginnasio Torquato Tasso illustrerà la Domus Aurea di Nerone e le Terme di Tito. La riunione è alle 9.30 precise al Colosseo (all'ingresso). Tutti possono intervenire liberamente.

Consiglio Nazionale delle donne italiane

Domani giovedì alle ore 17 precise, in piazza Nicosia numero 35 avranno luogo le elezioni del *Comitato Direttivo della Sezione Romana* dell'Alleanza Nazionale per la tutela della Maternità e prima Infanzia. L'invito, inviato a quanti o direttamente o per mezzo di Opere si interessano al problema dell'Assistenza Materna ed Infantile, è qui ripetuto per ovviare a ritardi o disguidi postali. Si avverte ancora che solamente coloro che desiderano *essere Soci della Sezione Romana* potranno intervenire alla riunione, o farvisi rappresentare, e inviare adesione scritta.

Alla Regia Accademia Filarmonica

La Società Lisio ha iniziato la serie dei concerti annuali. Il magnifico salone era gremito di una folla di eleganti ed intelligenti signore e signorine che hanno per l'arte e in speciale modo per la musica un culto.

La signorina Bianchini ha suonato Bach, Chopin e Liszt, rivelandosi una pianista del più alto valore e riscuotendo molti applausi. La signora Giulia Poddine, nota e deliziosa cantatrice accompagnata dal suo maestro professore commendatore Mattei, ha cantato con voce calda armoniosa, e con quel sentimento d'arte che tanto la rende cara al numeroso stuolo delle sue ammiratrici, *Ero e Leandro*, la fine e delicata aria del Bottesini, e *Vallenio* di Tirindelli e *Vally* di Catalani sempre calorosamente applaudita, tanto che dovette ancora cantare *Cavalleria* e *Tosca*.

La signorina Flori, la grande nostra violinista, ha deliziato come sempre, l'eletto uditorio con musica del Vitali (1700) e Giaccona, e poi ancora con *Le streghe* di Paganini.

Al piano la professoressa signorina Lucia Magrini che divise gli applausi della signorina Flori.

Per i bimbi di Vienna

Raccolte a piazza Nicosia, 35:

Somme precedenti L. 1907.—

Sebastiani Gina L. 1 — Armida Danesi Castelpoggio) L. 5 — C. M. Colombi L. 2 — Fabrizietto Onofri L. 10 — I bambini Gino e Peppino Marcorelli (Chiaravalle) L. 25 — B. A. (Ascoli Piceno) L. 1.50 — Maria Mercedes Farnese L. 5 — Emmy Reiss lire 50 — Maria Boldieri-Ansuini L. 36 — Anita Cassana L. 25 — Diego Armando Medurl L. 5 — James e Richard de Joungh, in memoria dello zio Fernando, L. 100 — Roberto Barbaro-Forleo (Francavilla) lire 10 — Maria Luisa Zunini d'Ormea L. 10 — N. N., perchè fortuna arrida ad un nascituro, L. 200 — Giulio Silvestrini L. 10 — Ubaldo Zaboboli L. 200 — M. M. L. 10 — Tabarrini Salvatore (Greccio) L. 4.70 — Maria Suchet (Rieti) L. 3 — Campanari Maria (Veroli) L. 50.

Totale L. 2670.20

Mandate dalla *Tribuna* L. 512.30
Da Maria Piatania » 10.—

Totale L. 3192.70

Da Milano partono i doni, di cui daremo il rendiconto. Riescano essi a salvare qualche piccola vita!

Il Convegno caseario

Al Convegno Nazionale caseario indetto per oggi mercoledì, alle ore 14, presso la Camera di commercio di Roma, hanno aderito non solo le Associazioni degli industriali, commercianti e latterie sociali di Torino, Cuneo, Milano, Brescia, Mantova, Cremona, Reggio Emilia, Modena, Parma, Piacenza, Carpi, Mirandola, Roma, Napoli, Pavia, Novara e Genova, ma anche moltissimi deputati e rappresentanti delle Camere di commercio delle provincie eminentemente produttrici di latticini.

Nell'importante riunione si discuterà oltre che dell'azione da svolgersi per ottenere la libertà di commercio, anche del programma di lavoro della Confederazione Casearia Italiana per l'anno 1920.

I pattuglioni

La notte decorsa i pattuglioni in servizio di P. S. hanno proceduto all'arresto di 25 persone delle quali tre in possesso di armi.

Prendiamo atto con soddisfazione della intensificata opera di sorveglianza notturna ad opera dei pattuglioni.

Ma noi vorremmo che l'iniziativa non avesse più a cessare, e divenisse consuetudine di ogni notte.

Sappiamo che il trafiletto da noi ieri pubblicato col titolo: «Attività criminale e deficienza di repressione» ha suscitato un po' di fermento negli ambienti della Questura e che vi sono state lamentele per un'attacco ritenuto ingiusto in quanto la responsabilità di ciò che accade nella Capitale ad opera di schiere di delinquenti non è da far risalire a questo o quel funzionario ma alla deficenza di mezzi di cui la P. S. può disporre.

Ebbene noi teniamo a nuovamente dichiarare che mai ci è passato per la mente di riferirci a persone, bensì di colpire gli organismi centrali che hanno ridotto la P. S. al grado di poter degnamente comparire solo in scene da Gran Via.

Vorremmo che la recriminazione da noi inoltrata, e che non è se non la voce di un'intera cittadinanza, giungesse anche più in su della Questura, fino alla Direzione Generale della P. S. o, se occorra, più in là, e che avesse il potere di squarciare certi veli troppo fitti.

I misteri del Forte Nomentano
14 arresti per furti continuati

Ad un uomo — noto ormai anche alle cronache dei giornali per l'acuta abilità investigativa, terrore di tutti i delinquenti dell'Urbe — il maresciallo Carmine Romeo, capo della squadriglia di carabinieri in borghese di Roma suburbana, si deve principalmente l'esito felice della impresa poliziesca che siamo per narrare e che ha portate luce su misteriosi furti continuati che da vari mesi costituivano l'ossessione dei dirigenti militari della 5.a Compagnia automobilisti al Forte Nomentano e delle autorità di P. S. immischiate nella oscura faccenda.

Or dunque dal parco automobilistico della Batteria Nomentana scomparivano, nella maniera più misteriosa e tale da sfuggire a tutte le più o meno oculate sentinelle poste di fazione dal Comandante del parco stesso e a tutti quei mezzi che furono escogitati all'uopo, accessori d'autocarri, come copertoni, pneumatici dischi, ruote, magneti, radiatori etc. in quantità tale da raggiungere ormai un valore rilevantissimo e prossimo ai centomila franchi.

Fu il maresciallo Romeo che nello spazio di pochi giorni scoprì gli autori e i complici dei furti.

La messa iniziale del colpo oggi così felicemente compiuto si ebbe sugli ultimi del decorso mese di novembre: una sera, in un'osteria sita in via S. Stefano del Cacco (proprio sotto l'edificio della Questura!) un soldato, accompagnato da un collega proponeva all'oste Enrico Milana di 36 anni da Roma l'acquisto d'un radiatore d'automobile.

Il contratto fu presto conchiuso. Nell'osteria v'erano a quell'ora, distribuiti tra i vari tavoli, un gruppo di soldati che giocavano alle carte, un distinto signore tutto intento a consumare — così pareva — una «foglietta» di Frascati e un altro individuo in borghese.

Ed ecco che d'un tratto, quando l'affare tra l'oste e il milite s'era appena contrattato, il signore distinto, abbandonata la «foglietta» e il tavolo, si slanciò fuori della bettola per ricomparirvi subito dopo in compagnia d'un altro.

Nel frattempo — oh stupore! — il soldato contrattatore afferrava l'oste Milano che passò ben presto nelle braccia del signore distinto che altri non era se non il maresciallo Romeo.

A guastar la festa intervenne però (in quel punto l'altro individuo in borghese (quello che si trovava nell'osteria) e cioè l'agente investigativo Greco, che, perdendosi in contestazioni sciocche col maresciallo Romeo circa l'arresto del bettoliere, permise al collega del falso ladro (il militare del radiatore, un volontario *detective*) che poi si seppe essere il soldato Luigi Bugi d'anni 20 da Treviso, di prendere il largo.

Comunque si aveva in mano il primo anello della catena e con quello fu semplice cosa ricostruire la storia della losca faccenda del Forte Nomentano.

Una vera banda a delinquere s'era costituita tra i soldati della 5.a Compagnia automobilisti: i facenti parte di essa, uscendo per servizio coi loro autocarri potevano agevolmente asportare gli oggetti di pertinenza del parco che venivano poi venduti all'oste Milana. Il Milana s'incaricava poi della rivendita degli accessori ricettati, sui quali egli prelevava una percentuale a tutto suo uso e consumo.

Fu il brigadiere Romeo che suggerì l'idea di far entrare nel gruppo dei soldati truffatori un loro collega che, mascherandosi da ladro, potesse così ottenere notizia del meccanismo dell'impresa furtiva.

E abbiamo veduto come si sia pervenuti all'arresto del Milana per mezzo appunto del soldato-*detective*.

L'arresto subito dopo eseguito del soldato Bugin e le confessioni dei due arrestati hanno condotto le autorità ad assicurare alla giustizia altre 12 persone. Esse sono: Leonardo Fidatti, caporale; Angelo Giuliani, caporale, Giuseppe Morselli, Mario Morselli, Donato Damasco, Giuseppe Alessi, Angelo Nini, soldati, tutti della 5.a compagnia automobilisti, autori materiali dei furti; e poi: Vincenzo Micheli, concessionario della Fabbrica di birra Peroni, Pietro Picistrelli, Mario Strano, Alfredo Verzini, Leopoldo Zonnino, meccanici, complici nei furti stessi per l'acquisto degli oggetti trafugati.

Sono stati sequestrati nelle officine dei suddetti accessori e materiale automobilistico per un valore di 8 mila lire.

Ma si è ancora ben lungi dal recupero di tutta la refurtiva.

Le indagini continuano per l'accertamento di altre responsabilità, che si crede con sicurezza debbano esistere.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo di Bengasi
al Tribunale Supremo

Ieri è stato discusso avanti al Tribunale Supremo il ricorso avverso la sentenza del Tribunale di Bengasi, che condannava il colonnello Dolfin Domenico a 10 anni di reclusione militare, il maggiore Baldoni Attilio a 2 anni della stessa pena, i fornitori militari Borasio, Puccinelli e Montuori a 3 anni della stessa pena, il fornitore Scarsi a 30 mesi di detenzione, tutti per il reato di corruzione, i fratelli Halfon Haron ed Effraim a 2 anni di reclusione militare per corruzione e frode, e il capitano Brengo a 10 anni di reclusione ordinaria e alla degradazione per furto, frode e falso.

Tutti i reati si sarebbero verificati in Bengasi in occasione di varie forniture di buoi per le truppe della Cirenaica.

Per il col. Dolfin e il maggiore Baldoni, il difensore avv. Raffaele Puntieri ha sostenuto l'annullamento della sentenza senza rinvio per effetto dell'amnistia del 2 settembre, con le conseguenze di legge della reintegrazione nel grado e la restituzione delle somme sequestrate; per il Borasio il difensore on. Mazzolani ha sostenuto l'applicazione dell'amnistia; per i fratelli Halfon, invece, e per lo Scarsi gli avv. Gusmano, Garofalo e Cammarata hanno insistito nei motivi di ricorso in nullità, non essendo per i propri difesi applicabile altro che il condono per i reati di frode e falso.

La parte civile e l'avvocato militare colonnello Tancredi hanno sostenuto invece l'applicazione dell'amnistia, mantenendo ferma la condanna al risarcimento di danni per il Dolfin, il Baldoni, il Borasio, il Puccinelli e il Montuori; e l'applicazione dell'indulto parziale per gli altri, o che fosse dichiarato inammissibile e respinto il ricorso sul merito.

A ora tarda il Tribunale, in accoglimento della tesi difensiva ha annullato la sentenza senza rinvio nei riguardi degli imputati amnistiati, dichiarando per gli altri inammissibile il ricorso.

Tre mancati omicidi premeditati

A Zagarolo esistevano due farmacie, l'una condotta da Eugenio Loreti che, per essere molto vecchio, si serviva di suo figlio Siricio; l'altra era esercitata da Francesco Aprile. Il più forte disaccordo regnava fra i due farmacisti, ed il Loreti più volte aveva ricorso alle autorità denunziando il concorrente.

Il 27 marzo 1915 pervenne al farmacista Aprile, a mezzo della posta, un flaconcino con la scritta: *Ferro China Corsanas*; e poichè all'atto del ricevimento si trovavano in farmacia i suoi amici Giuseppe Bozzi e Francesco Martini per la solita partita a scacchi, a costoro volle il farmacista offrire un bicchierino di quel liquore. I due amici ed il farmacista bevettero quel liquore, e dopo poco tutti e tre ebbero sintomi di grave avvelenamento e guarirono fortunatamente in dieci giorni.

Appena avvenuto il fatto tanto l'Aprile quanto la donna che con lui commercia, intuirono subito che l'autore dell'invio di quella boccetta contenente il veleno dovesse essere stato Siricio Loreti, e dalle indagini praticate si stabilì che quel flacone era stato spedito in quel giorno da Roma e che Siricio Loreti nella stessa mattina si era recato nella nostra città. Per questo ed altri indizi Siricio Loreti fu rinviato a giudizio della Corte d'Assise per rispondere di tre mancati omicidi con premeditazione.

Il dibattimento si svolge innanzi al Circolo ordinario presieduto dal comm. Bertecca: la parte civile è rappresentata dagli avvocati Ugo Bianchi e Giuseppe Gregoraci; la difesa dagli avv. Francesco Di Benedetto ed Antonello Caprino.

Nel suo interrogatorio l'imputato è stato completamente negativo e così è cominciato l'esame dei testimoni, che occuperà varie udienze.

Ancora l'orario di Frascati

Riceviamo:

Lo scrivente abitante da 15 anni a Frascati, leggendo nel suo spettabile giornale l'articolo di iersera relativa alla proposta di far ritardare l'ultimo treno in partenza da Roma per quella cittadina, crede intempestivo tale ritardo per le seguenti ragioni:

1.o il treno per Frascati è partito normalmente alle 18.40 o alle 18.50 con comune soddisfazione degli abbonati che debbono in esso tornare alle loro case in Frascati;

2.o L'orario di tutti i Ministeri termina alle 18.30 quindi per qualsiasi distanza v'è sempre tempo sufficiente per portarsi alla stazione.

3.o Basta fare una capatina alla stazione per constatare che alle 18.30 i due terzi degli abbonati sono in attesa del treno e ciò dimostra che gli abbonati stessi a quell'ora hanno disimpegnato tutte le loro faccende e quindi rimangono sfatate tutte le ragioni addotte dal reclamante per il ritardo della partenza.

Per tali motivi ritengo che sia nell'interesse generale mantenere l'orario attuale che risponde meglio d'ogni altro alle esigenze degli abbonati e degli altri viaggiatori che hanno rapporti giornalieri di lavoro e di affari colla Capitale.

Problemi nazionali

La Calabria

Ho vissuto un mese di passione nella mia Calabria. Un mese di esaltazione.

Come accade nelle nostre relazioni personali, il momento migliore per conoscerci è quello di una crisi d'amore. Esco da una di queste crisi, ancora tutto vibrante di commozione. La Calabria!... Vi sono nato; vi sono vissuto fino a trenta anni: avevo ogni ragione di credere che nessun segreto essa nascondesse per me. Ritornandovi la prima volta dopo dieci anni dal vasto mondo, mi pareva di rientrare al focolare della mia infanzia tra cose e sentimenti immutabili, perfettamente chiari ai miei occhi ed al mio cuore. Se non che, appena varcata — stavo per dire — la soglia della mia terra materna, una meraviglia di sorprese mi si è andata suscitando attorno, ad ogni passo e ad ogni sguardo. Ritrovavo tutto quanto era nel mio cuore, ma non già quale se lo fingeva la mia fantasia, fisso ed immutabile; ma come un mondo meravigliosamente germinante aspetti nuovi e sorprendenti di vita. Ritrovavo tutto il passato, ma in funzione di avvenire. Riconoscevo l'essenza delle cose; ma queste cose mi colmavano di meraviglia: come quando si discopre il piccolo arbusto conosciuto, nell'albero improvvisamente maestoso; od il riso nella profondità degli occhi ed i lontani lineamenti d'una cara infanzia, nella faccia maschia di un uomo vigoroso. Ritrovavo simile e diversa la mia Calabria: e ciò mi commoveva e mi esaltava. E nello stesso tempo scorgevo chiaramente che attorno di me, non vi era alcuno il quale prendesse sensazione di queste meraviglie, poichè il contatto cotidiano di uno spettacolo leva sempre la sorpresa delle trasformazioni; e nessuno — come mi diceva un amico fraterno di laggiù, col quale discorrevo di queste cose — nessuno, stando sul prato, ha mai visto crescere l'erba...

Allora io mi sono formato il proposito d'osservare il mio paese con questo sguardo nuovo, che circostanze avventurate della mia vita avevano preparato per il mio ritorno felice, dal lungo esilio nostalgico.

Nelle giornate ansiose e faticose di una nobile campagna elettorale, facendo tacere le passioni e le commozioni del mio cuore, traversando da un mare all'altro quasi cotidianamente la mia regione — mentre attorno a me le folle erano agitate da contrarie e violente passioni politiche — io pensavo che mai uno spettacolo eguale a quello che mi era sotto gli occhi, poteva essermi offerto per la rivelazione sincera della nostra vita regionale; e che se noi, scrittori politici, percorriamo il mondo allo scopo di chiarire all'opinione pubblica del nostro paese le condizioni essenziali della vita dei più lontani e diversi agglomerati umani; nessuna opera più degna potrebbe lusingare la nostra attività, che quella di incominciare questo chiarimento precisamente da casa nostra; e da quegli angoli abbandonati di casa nostra ove una disgraziata disposizione di luce o di spirito fa più ombra; e spesso, nell'ombra, disegna immagini e figure contraffatte o mostruose.

La mia regione mi appariva ora improvvisamente nuova suscitando, dopo la commozione degli affetti, quell'attenta e vigilante curiosità professionale che, ad ogni nuovo viaggio, ritorna a noi come un vero sesto senso. Una terra del Cile; uno Stato vergine del Brasile; un nuovo paese dell'Oriente non avrebbe offerto alla mia attenzione interesse più grande di problemi sociali, politici, economici, di quanto me ne offriva ora la vita regionale della mia Calabria. Ogni rivelazione era una gioia e mi domandavo come mai noi, che abbiamo anche dimostrato con anni di lavoro una certa capacità ed esattezza di osservazione per paesi del tutto sconosciuti, non avessimo poi tentato di fare lo stesso in casa nostra; e, quello che è peggio, avessimo anzi sofferto che sulle terre nostre si accumulassero negli anni — come tutti riconoscono — pregiudizi, stupidità e falsità grossolane....

Qual'è oggi la situazione reale della Calabria? Come apparisce questa terra e la popolazione che la abita ad un visitatore attento, il quale vi arrivi senza pregiudizi e senza partito preso? La risposta non è affatto difficile, poichè gli elementi fondamentali della vita sociale ed economica calabrese sono, per così dire, tutti alla superficie di quella terra.

Paese oggi di grande emigrazione, la Calabria è anche la culla più tipica delle immigrazioni le più diverse. Non vi è popolo nelle altre regioni d'Italia e del continente europeo, dove manchi come tra noi calabresi financo un principio di unità etnica. Ciò è di una importanza capitale. Recandosi nello stesso giorno in paeselli diversi, appena lontani l'uno dall'altro qualche diecina di chilometri, si scopre questa profonda varietà di tipi umani, che risponde in maniera vivente ed attuale, ad una più profonda e precisa differenza storica di razze ed, a volte, di stirpi. C'è ancora, sulle marine joniche il tipo fine e malizioso del greco, affaccendato attorno alla barca dipinta, ed al piccolo banco del loquace commercio ambulante; c'è, sulle pendici più interne dei monti, il grande normanno mistico e taciturno; c'è, sugli altipiani, il tipo indigete del bruzio pastore fiero, disdegnoso ed indisciplinato; c'è, sull'altro versante dell'Appennino financo il semitico saraceno rimasto dai secoli preso — come la volpe — ad una sua qualche tagliola di sentimento o di rapina; e vi sono altri ed altri elementi etnici. Ma tutti questi nuclei umani permangono, come il mercurio, allo stato di aggruppamenti puri senza fusioni e, quasi, senza mescolanze; determinando un fenomeno tipico nella psicologia della popolazione della Calabria che ha, naturalmente, le sue ragioni e le sue spiegazioni, ma di cui per ora, basta solamente notare l'esistenza per comprendere altri atteggiamenti essenziali della nostra vita regionale. La impossibilità d'una valutazione complessiva nei fatti più concreti delle nostre regioni, deriva precisamente da questa particolarità etnica della Calabria; e ne derivano gli errori fondamentali a nostro danno, consacrati nei volumi di tutte le inchieste, con i pregiudizi che ne sono nati o ne sono stati confermati, dalla formazione del regno d'Italia fino ad oggi. La terra si presenta anch'essa, nei suoi aspetti contraddittorii, quasi preparata apposta per eludere ogni conclusione generale e trarre nell'errore. Terra di formazione antichissima e recente, tormentata da tutte le convulsioni telluriche e geologiche: arida e pantanosa; saluberrima e malsana; coltivata come un giardino e calva come un deserto; selvosa come le regioni vergini del Brasile, e desolata come la campagna romana; la Calabria, anche per questo verso, tal quale come manca di un'unità etnica, manca di un'unità fisica. Ciò si vede a prima vista; ed è la rivelazione immediata di quella regione.

Ma che vuol dir ciò; e quali giustificazioni ragionevoli, queste evidenti condizioni particolari della Calabria, possono dare al pessimismo tradizionale col quale è stato sempre considerato lo stato attuale e l'avvenire di quelle regioni?

Vi sono nel mondo paesi ove queste contraddizioni e questi contrasti sono più violenti e più drammatici che da noi; e tali paesi non solo non si accasciano sotto quel peso; ma sono quelli più particolarmente lanciati con ottimismo alla conquista della fortuna e della prosperità.

Nell'America del Sud la situazione della nostra Calabria, ingigantita in tutti i suoi elementi, si ripete simile a maraviglia. Contrasti etnici e contraddizioni fisiche formidabili saltano agli occhi appena si sbarca in quelle terre. La popolazione non è fusa, la terra non è domata; e la prosperità e la ricchezza sorgono ed ingigantiscono tra questi contrasti e queste contraddizioni principalmente perchè vi è in quella parte del mondo una volontà frenetica ed indomabile di produzione, di attività, di lavoro. Vi è, in altri termini, allo stato di sanità e di veglia l'unico elemento — ed il solo — che crea e moltiplica la ricchezza: «l'uomo!».

Io sono convinto che l'uomo attivo laborioso ottimista, è capace di suscitare tutti i miracoli.

In Calabria l'uomo dormiva da secoli. Da cinquanta anni si svegliava solamente al passaggio dell'Equatore, ed allora creava la civiltà maravigliosa dell'America Latina. Oggi ho trovato la Calabria, come in un'alba. Ancora ravvolta negli ultimi fili della rete invisibile di questo sonno centenario, ma già tutta affannosa ed agitata d'un suo risveglio. La Calabria si sveglia. Domani essa formerà lo stupore di tutto il Paese. Uomini eccezionalmente perspicaci già lo presentono da lontano. Filippo Turati, con un'insistenza piena di significazione, richiama da qualche tempo continuamente l'attenzione degli italiani sul problema delle nostre regioni. Altri segni non meno importanti vengono da altre parti. La nave già si muove sui suoi puntelli; essa scende nel mare: essa andrà, essa andrà pel suo cammino immancabile. Questa sensazione è evidente per chiunque giunga con gli occhi aperti nella Calabria.

Chi sa vedere non si inganna. — Gli idioti, o (ch'è la stessa cosa) quei positivisti delle vecchie scuole italiane, confondevano facilmente quel sonno con la morte; l'uomo addormentato, con l'uomo mummificato. Ci mettevano, a noi che rappresentiamo, meglio che la giovinezza, l'infanzia del continente europeo, nel catalogo dei decrepiti. Elencavano le nostre geniali contraddizioni e quelle della nostra terra col segno negativo (meno) al fianco ed ottenevano una disastrosa somma algebrica, ch'era una specie di condanna a morte o, nel caso più pietoso, un'epigrafe sepolcrale sulla nostra terra. E non si accorgevano mai che la semente delle nostre razze e la scorza delle nostre terre si rompeva da ogni parte come in una primavera sacra; ma anche come per irridere a quella sapiente facilona. Il morto non era morto!

E della sua vitalità, della sua capacità a mettersi vigorosamente e modernamente per le vie dell'avvenire, oggi la Calabria dà spettacolo a chiunque abbia facoltà di intendere i grandi movimenti dei popoli. Siamo veramente ad una rinnovazione, che potrebbe anche essere una rivoluzione della vita nazionale: il Sud dell'Italia, che offre al Nord gli elementi della salvazione propria e del Paese. E' necessario certamente chiarire questi accenni. E' un obbligo morale. E sarà mantenuto su queste colonne. Tanto più che ho la ferma convinzione che questo movimento nuovo dell'Italia del Sud comincerà precisamente dalla Calabria.

Francesco Bianco.

Necessità di concordia fra industriali ed agrari

Ci parve necessario, alla vigilia delle riunioni dei rappresentanti industriali, commercianti ed agrari presso il Ministero dell'Industria per l'esame del nuovo progetto di tariffa doganale, ci parve necessario invocare che uno spirito sereno d'indagine obbiettiva e precisa presiedesse a discussioni nelle quali si cementava e doveva cementarsi l'interesse comune, di tutte le categorie produttrici, a promuovere una rapida restaurazione della economia nazionale. Restaurazione peraltro che ha il suo presupposto essenziale nella collaborazione sincera delle classi produttrici per assicurare una solida base nell'ordine civile al progresso economico. Smorzare gli attriti, comporre i dissensi, equilibrare i contrasti di interessi particolaristici nella coscienza dell'assai più vasto interesse collettivo ad una solidarieta' non di parole ma di cose e d'opere di fronte alla minaccia incombente di sovvertimenti totali, ci parve, come ci pare, più che un dovere, un vantaggio evidente per tutti e ciascuno dei gruppi, sui quali s'appoggia il presente assetto economico e sociale: perfettibile sì, senza dubbio, ma aperto a tutti i perfezionamenti ragionevoli.

Quel nostro invito, ci duole dirlo, non è stato raccolto. E ce ne duole non per noi; ma per la buona causa che deve premere a tutti i buoi cittadini desiderosi di risparmiare più gravi incognite e più duri cimenti alla Patria nostra. La causa cioè della fusione di tutte le forze dell'ordine e del libero progresso, di tutte le forze sanamente conservatrici e sinceramente costruttive, in una concordia che non sia puramente formale ma sostanziale e però effettiva e fattiva, e che quindi non s'accontenti d'inalberare una etichetta qualsiasi ma si traduca in atti e fatti concreti, in una realtà di azione pratica.

Lungi dal sopirsi, la contesa fra industriali ed agrari in materia doganale si ravviva e s'inasprisce, assumendo forme atte più a concitare gli animi che a rivolgerli alla ricerca onesta d'un conveniente accordo. Si parla di sopraffazioni, di soffocazioni, di colpi di mano e di altre simili cose, altrettanto impressionanti quanto lontane dalla verità. Ed è strano come proprio quelli che in questi giorni più lamentano che le forze costituzionali si siano trovate disgregate e discordi di fronte al nemico comune, proprio quelli facciano opera appunto di disgregazione e di discordia ulteriore: evidentemente senza avvedersene! Perchè si ha un bel dire che l'unione si deve fare sul terreno politico, se poi sul terreno degli interessi economici si creano e si aggravano divisioni che scindono in gruppi avversi quelli stessi destinati a fare un'unica fronte, ed aprono crepe in quello che dovrebbe essere un blocco compatto.

Tutto ciò è un controsenso che dovrebbe saltare agli occhi dei meno perspicaci. Si continua così il vecchio gioco, ormai estremamente pericoloso, del dire e non fare, del dire e disfare, che ci ha ridotti nelle attuali distrette!

Noi siamo degli ingenui, e comprendiamo benissimo come nel seno di quell'amalgama di forze ancora incoerenti che si chiamano, secondo la terminologia socialista, la borghesia, vi siano contrasti anche assai gravi, di tendenze ideali e di interessi materiali. Ma riconosciamo ed affermiamo energicamente il dovere per tutti di comporre nei fatti anzichè di invelenir nelle chiacchiere questi contrasti, in vista delle ragioni fondamentali della pubblica cosa e - perchè non dirlo? - dell'istinto stesso di conservazione. Questo istinto, che pure è naturale in ogni organismo vivente, la nostra borghesia non par che lo senta abbastanza o, quanto meno, non riesce a tradurlo da stato d'animo in azione, che solo conta in definitiva. Ora la borghesia, se vuol conservare la sua funzione e la sua stessa esistenza, deve ritrovare anzitutto la sua sostanziale unità, la coscienza e la pratica della sua unità uscendo fuori dal groviglio di lotte piccine, di gare incomposte, di risse faziose in cui sinora ha sperduto il meglio della sua vitalità. Si predica molto l'organizzazione, in questi giorni. Ma l'organizzazione è anzitutto disciplina, è contemperamento, è sacrificio dei singoli al bene d'una collettività.

Dov'è tutto questo nella «campagna» immoderata che spensieratamente oggi si conduce in nome dell'agricoltura contro l'industria, a proposito delle tariffe doganali?

C'è, forte nei più alti consessi della nazione, un partito disciplinato e deciso che contro la borghesia, per espropiarla politicamente e socialmente, combatte ogni giorno, nelle assemblee, nelle piazze, nei giornali, nelle conventicole segrete; c'è, diffusa nel Paese, una turbolenza antiborghese che appena può si sfoga in aggressioni e in saccheggi; e assistiamo ancora allo spettacolo doloroso d'una frazione borghese che si scaglia clamorosamente contro un'altra, accusandola precisamente di quei soverchi appetiti e di quei pretesi privilegi di che appunto i sovversivi accusano la borghesia tutta intera! Se anche fosse vero, e non è, che pietosa e pericolosa inabilità polemica!

Non vorremmo essere fraintesi; e però, anche se la ripetizione sia per essere stucchevole, teniamo a ripetere che è umano, è inevitabile che tra le varie classi borghesi vi siano contrasti; ma questi vanno affrontati a cuore aperto per discuterli lealmente ed equamente comporli, non già vanno esacerbati con una serqua di parole grosse che al dissidio delle cose sovrappongono un'astiosa battaglia verbale con l'unico effetto di complicarne le difficoltà e di prolungarne la durata a tutto vantaggio del vero avversario, che ne profitterà — vedrete se ne profitterà! — a suo tempo.

Insomma, che c'è di «fatto» nella controversia doganale? Nulla assolutamente, che possa servire d'una qualche giustificazione, con la creazione dell'irreparabile, alla odierna insurrezione degli agrari. Costoro furono chiamati, insieme con i rappresentanti delle Camere di Commercio, delle industrie, delle cooperative di consumo e dell'Amministrazione pubblica, ad esporre i loro desideri e le loro ragioni innanzi al Ministro dell'Industria e, per esso, al Governo. Non sappiamo se l'abbiano fatto in maniera molto concludente; comunque, hanno avuto modo di farlo e l'avranno ancora, in quanto il Ministro ha espressamente dichiarato di essere disposto a ricevere fino all'ultimo i voti degli interessati. Il progetto di tariffa, preparato dal Governo, dovrà ora essere sottoposto alla Commissione parlamentare, composta di 15 Senatori e di 15 deputati che la nuova Camera sarà chiamata a designare tra breve, e certamente designerà ispirandosi a quel largo criterio di scelte scevro di ogni partigianeria che è di norma in simili casi; la Commissione esaminerà il progetto ed esprimerà liberamente il suo parere. Ad essa, come al Governo, gli agrari potranno presentare proposte, osservazioni, domande, quello che crederanno meglio, certi — essi che giustamente ripongono la maggior fiducia nell'istituto parlamentare — di veder tenute nel conto debito le loro ragioni.

Siamo dunque ancora nel pieno, anzi all'inizio della discussione.

Ebbene — senza voler nemmeno entrare, per ora, nel merito della questione — è lecito chiedere che la discussione sia condotta, per parte degli agrari, con quell'equilibrio di apprezzamenti che è garanzia di serio giudizio, con quella sobrietà di forme che è connaturata nelle cause buone?

Francamente, ci pare di non chieder troppo.

La morte del maestro A. Galli

MILANO, 10. — Giunge notizia da Rimini della morte del noto maestro compositore e critico musicale, prof. Amintore Galli, che fu per molti anni insegnante al nostro Conservatorio. Era uno studioso enciclopedico dell'arte musicale sulla quale scrisse dei trattati di notevole importanza. Per lunga serie di anni rivestì con dignità di artista nobile e coscienzioso, la qualità di critico musicale del *Secolo*.

Di lui si ricordano gli oratori *Espiazione* e *Cristo al Golgota*, varie composizioni sacre e profane, tra cui uno *Stabat Mater*, un quartetto, un quintetto, ecc., e alcune opere tra le quali primeggia il *David* rappresentato nel 1904 al *Lirico* di Milano. L'*Estetica della Musica* del Galli fu per molti anni il breviario di tutti gli italiani studiosi della materia. Ricordiamo che Amintore Galli scrisse la musica dell'*Inno dei lavoratori*, su parole di Filippo Turati.

L'operoso e valoroso musicista-esteta era nato a Talamello, presso Rimini, nel 1845.

Il viaggio di Clemenceau a Londra

e l'importanza che gli si attribuisce

PARIGI, 10.

I giornali attribuiscono grande importanza politica al viaggio di Clemenceau a Londra.

Si ha l'impressione, scrive il *Gaulois*, che questa visita del presidente del Consiglio francese al Governo britannico risponda a necessità urgenti, e si spera che i suoi colloqui con i rappresentanti delle nazioni alleate, contribuiranno a dissipare il profondo malessere che appesantisce in questo momento l'atmosfera.

Saint Brice, nel *Journal*, crede di potere trarre da questo viaggio la conseguenza che gli inglesi ritornino ad una politica europea. Noi non possiamo che rallegrarcene, egli aggiunge, ad una condizione però: che questa politica europea non sia dominata esclusivamente dagli interessi insulari, come lo era il concetto mondiale che sta crollando; che i negoziatori di Londra preparino l'ineluttabile revisione o che si accingano a rimettere in equilibrio il trattato di Versailles.

Pertinax scrive nell'*Echo de Paris*, che scopo di questo viaggio è di consolidare i vincoli dell'intesa cordiale: affari di Turchia, di Asia e di Russia; mezzi da esaminare per costringere la Germania ad eseguire il trattato, carbone, finanze. Su questi punti, il recente viaggio di Loucheur in Inghilterra non ha risolto nulla. Gli argomenti delle conversazioni non mancheranno. Ci basta sapere che da parte inglese come da parte francese si è manifestato il vivo sentimento della solidarietà dei due paesi più stretti che mai. I nostri amici di oltre Manica e noi stessi, abbiamo appreso dal 1914 a conciliare i nostri rispettivi interessi. Non dubitiamo del successo finale.

Il *Petit Parisien* indica quali saranno gli argomenti delle conversazioni fra i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra. Il primo sarà quello della Conferenza della pace alla quale la partenza della delegazione americana porta indubbiamente un colpo mortale. Riuniremo, soggiunge il giornale, una nuova Conferenza, ed in quale città? Si ritiene naturalmente in Francia, per mantenere a Parigi il Consiglio più o meno trasformato, divenuto per esempio una conferenza di ambasciatori. Ma bisogna attendere che la questione sia esaminata. In ogni modo è indispensabile che l'opera sia proseguita.

L'on. Scialoia e l'Adriatico

Il *Petit Parisien* dice che Clemenceau e Lloyd George cercano soprattutto un accordo sulle questioni orientali, sulla questione dell'Adriatico e sulle questioni russa e turca. Il problema del cambio sarà pure oggetto di un serio esame da parte di Clemenceau e di Lloyd George.

Il *Matin* si felicita di questa opportuna riunione dei Primi Ministri inglese e francese con la partecipazione del Ministro degli Affari Esteri italiano on. Scialoja. Vi si vedrebbe pure con piacere figurare, dice il giornale, un rappresentante del Gabinetto belga. La sua presenza sarebbe indicata in una conferenza che riunisce i Governi delle Potenze europee chiamate a montare la guardia dal Mar del Nord all'Adriatico. Una forte intesa militare tra l'Inghilterra, la Francia ed il Belgio è una necessità del domani. Vi è da sperare che questa volta si proporrà alla nostra alleata Italia di essere solidale in questo impegno.

L'onor. Scialoia a colloquio con Lloyd George

LONDRA, 10.

L'on. Scialoia ha avuto ieri nel pomeriggio un lungo colloquio con Lloyd George e sarà ricevuto domani da Re Giorgio. Nulla si può dire intorno agli argomenti trattati nei colloqui, ma si ha l'impressione che l'on. Scialoia sia nel complesso soddisfatto del modo con cui le questioni vengono trattate. Uno dei temi delle conversazioni di questi giorni secondo le voci prevalenti in questi circoli è quello di provvedere a sollevare le condizioni economiche dell'Austria tedesca e dell'Ungheria. Qui molti pensano che la Ceko-Slovacchia sia l'unica nazione in grado di soccorrere adeguatamente gli Stati vicini, e vorrebbero vederla perciò mettersi a capo di una organizzazione che dovrebbe stabilizzare la situazione economica degli Stati sorti dalla crollata Monarchia. Vi è ragione di credere che il Ministro Benes abbia sostenuto pur non senza successo quella tesi una settimana addietro. Presumibilmente si dovrebbe ottenere l'adesione italiana ad un progetto di questo genere facendo risaltare fra l'altro il fatto che i ceko-slovacchi hanno riaffermato ufficialmente le loro idee repubblicane in confronto di quelle delle aspirazioni alla monarchia espresse di recente in Ungheria.

I lavori del Consiglio Supremo

PARIGI, 9.

Il Consiglio Supremo degli Alleati si è riunito stamane sotto la presidenza di Clemenceau.

Il Ministro della marina francese ha assistito alla prima parte della seduta durante la quale il Consiglio ha esaminato varie questioni navali.

Il Consiglio ha fissato la massima secondo la quale saranno ripartiti fra le Potenze i bastimenti leggeri nemici che saranno loro attribuiti per la difesa delle loro coste. Ha pure approvato la relazione dei periti navali circa l'attribuzione del materiale proveniente dalla distruzione della flotta tedesca. La demolizione delle unità tedesche sarà fatta a cura dello Stato al quale è attribuito il materiale risultante.

E' stato prolungato il termine entro il quale dovrà essere compiuta la demolizione stessa.

Il Consiglio ha poi fissato le modificazioni che potranno essere applicate al Trattato per quanto riguarda la protezione delle minoranze in Romenia.

Secondo le dichiarazioni della legazione romena, e specialmente del generale Coanda, il Trattato di Saint Germain, il trattato per la protezione delle minoranze in Romenia, il Trattato di Neuilly potranno essere firmati entro breve termine, e forse nella corrente settimana.

Il Consiglio ha deciso anche che le riserve d'oro appartenenti alla Turchia, attualmente depositate a Berlino, siano trasportate a Parigi.

Il Consiglio ha approvato poi una modificazione al progetto di trattato con l'Ungheria. La delegazione serba aveva infatti fatto osservare che la frontiera fra l'Ungheria e la Croazia è mal definita poichè il letto della Drava è mutevole. In conseguenza il Consiglio ha deciso che il confine fra questi due Stati sia costituito dall'antica frontiera amministrativa fra la Croazia e la Serbia.

Il Consiglio ha approvato le disposizioni adottate dalla Commissione per le riparazioni riguardanti l'esazione dei diritti doganali.

Queste disposizioni saranno comunicate alla Germania al momento dell'entrata in vigore del Trattato.

Il Consiglio ha preso infine conoscenza di due telegrammi del presidente del Consiglio ungherese in risposta alla domanda rivoltagli di inviare i plenipotenziari per la firma del Trattato di pace.

In questi telegrammi il Presidente del Consiglio ungherese non risponde direttamente alla domanda del Consiglio. Egli invece reclama lo sgombero dell'Ungheria da parte delle truppe romene e segnala le difficoltà che la situazione attuale crea in Ungheria.

Alla fine del Consiglio, Clemenceau ha pronunziato un discorso col quale ha espresso a Polk il rammarico del Consiglio per la partenza di lui.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Hughes Wallace, comincerà da domani ad assistere alle riunioni del Consiglio Supremo in sostituzione di Polk.

La partenza dei delegati americani

La delegazione americana alla Conferenza della pace è partita questa sera, salutata alla stazione da Clemenceau, dagli ambasciatori degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, dell'Italia e del Giappone e da numerose personalità.

Denis Cochin per Fiume

PARIGI, 10.

Sotto il titolo «Per Fiume e la Dalmazia italiana» Denis Cochin scrive nel *Figaro* un lungo articolo nel quale fa alcune critiche e confutazioni all'appello del 12 ottobre scorso di Gabriele D'Annunzio agli italiani d'America. Tuttavia l'autore dell'articolo dichiara concludendo:

«Tutti i voti sono per Fiume italiana».

La Germania risponderà domani?

MILANO, 10.

Il Corriere della Sera ha da Berlino:

Sono informato da ottima fonte che la Germania risponderà domani alla nota dell'Intesa. Il Consiglio dei Ministri si riunì subito nella mattinata di oggi, appena giunta la nota degli Alleati. L'Assemblea Nazionale che aveva preparata una dimostrazione a favore dei prigionieri tedeschi ancora trattenuti in Francia, vi ha rinunciato. La Commissione dei partiti governativi tenne seduta fino alle ore 23. La nota di risposta, concretata questa notte, partirà domani.

I delegati ungheresi tratteranno la pace a Neuilly

ZURIGO, 10.

A Neuilly i delegati ungheresi andranno con la stessa rassegnazione di cui hanno dato prova i bulgari. Si dicono ufficialmente contenti di essere invitati a trattare la pace, ma cominciano a sollevare delle eccezioni preliminari che sembrano di dettaglio, ma che possono dare l'impressione di discussioni generali, come sarebbe la mancanza di alcuni tecnici e l'occupazione straniera di territori magiari. Si tenta dunque di far considerare come ungheresi territori che ormai sono attribuiti a rumeni, ceki e jugoslavi. La Delegazione della Pace che si vuol mandare a Neuilly minaccia di essere numerosa oltre ogni limite.

I pezzi grossi saranno — col Presidente Apponyi — parecchie dozzine: un rappresentante dell'esercito, uno degli agricoltori, uno degli industriali, uno della Camera di commercio ed uno per ciascuno dei partiti politici. Lo stesso Presidente Huszar si riserva a suo tempo di andare anche lui a Neuilly.

Un comunicato *Wolff* annuncia imminente la pubblicazione ufficiale dei documenti della guerra, elaborati da Kautsky, Montgelas e Schucking. Rileva che non si tratta di una scelta di documenti per scagionare un *Governo*; ma, come è sovente compito dei vari libri di colore, è anzi una raccolta di tutti gli atti che hanno importanza per i precedenti della guerra. Ogni documento è stampato per intero senza modificazioni.

Aeroplano che atterra sul tetto di uno stabilimento

GENOVA, 10. — Ieri, verso mezzogiorno, proveniente dall'Appennino, appariva a Cogoleto, presso Savona, un grosso biplano, che si abbassava a motore spento con ampio volo, come in cerca di un campo in cui poter atterrare. Il velivolo improvvisamente si calò sopra una tettoia di uno stabilimento per la fabbricazione del bicromato di soda di proprietà del signor Luigi Stoppani. Per il cozzo violento e per il peso enorme del velivolo, la tettoia crollò, ma l'apparecchio — per quanto gravemente avariato — rimase sospeso sulle intelaiature del tetto; e fu vera fortuna poichè quella tettoia ricopre i grandi forni dello stabilimento e facilmente sarebbe scoppiato un incendio, poichè i serbatoi dell'apparecchio contenevano ben 400 litri di benzina.

Non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia poichè tutti gli operai che lavorano in quel reparto, si erano da poco allontanati per la colazione.

Il pilota rimase perfettamente illeso. Egli è il tenente Pittaco, un fiumano: era partito alle ore 11 dal campo di Mirafiori, a Torino, diretto a Roma. Sorpreso sopra Cogoleto da una «panne» al motore, egli si vide costretto ad atterrare; cercò un campo in quei pressi, ma non ne vide; ed allora discese su quel tetto, scambiandolo forse per un terrazzo.

L'apparecchio fu assicurato con delle grosse funi acciocchè non avesse a precipitare. Oggi poi saranno spenti i forni dello stabilimento e si potrà così, con maggiore sicurezza, mettere a terra l'aeroplano.

Ultime notizie e informazioni

La menzogna socialista sul Prestito

Ieri, in un nostro articolo, mettevamo in rilievo la menzogna per cui l'organo socialista, a proposito della rinuncia al Prestito forzoso all'uno per cento, con la sostituzione di un Prestito volontario al 5 %, accusava i nuovi provvedimenti finanziari di ipocrisia capitalista.

Ora, o l'abitudine a questo genere di menzogne pervicacemente demagogiche, deve essere troppo inveterata per poter essere curata, o l'ignoranza e l'incoscienza dei campioni del socialismo in fatto di realtà precisa e positiva deve essere ormai un abito costituzionale, se l'on. Bentini nel suo discorso di ieri alla Camera non ha dubitato di mettere la firma della sua responsabilità a questa fandonia denigratrice.

L'on. Bentini non avrebbe infatti avuto bisogno di studi molto profondi per rendersi conto del come stanno le cose. La più superficiale scorsa del testo dei nuovi provvedimenti, gli avrebbe infatti messo sott'occhio questo fatto fondamentale: e cioè che nel primo progetto di Prestito forzoso la imposta sul capitale era inclusa nel Prestito stesso; mentre nei provvedimenti attuali le due cose sono state separate; cosicchè, se noi abbiamo un Prestito capitalistico del carattere ordinario, esso è fiancheggiato da una imposta sul capitale, destinata precisamente a fare il servizio di questo Prestito, sia per gli interessi, sia per gli ammortamenti, e probabilmente a lasciare inoltre un margine di ulteriore profitto allo Stato. La forzosità, con la quale si compiaceva l'imaginazione demagogica socialista, è stata trasportata dal Prestito all'imposta; ma nei provvedimenti odierni, come nei progetti anteriori abbandonati per pure ragioni tecniche, chi paga, e paga tutto, è il capitale.

I socialisti potranno ribattere che il capitale dovrebbe pagare anche di più, anzi essere totalmente spogliato, ecc. ecc. Ma questa è un'altra faccenda che noi non discutiamo. Ciò che rileviamo è la pertinacia di questa menzogna demagogica, falsificatrice delle cose, il cui unico effetto, anche se non fosse intenzionale, è di sobillare le folle, e di mantenere in esse quello stato di odio, con conseguenze, come quelle degli scorsi giorni, per le quali i socialisti hanno poi la temerità di sconfessare la loro responsabilità...

AL SENATO

Una lettera del senatore Mele

A proposito della commemorazione del defunto senatore Francesco Mele, l'on. Luigi Torrigiani ha comunicata ai colleghi una lettera a lui diretta dal Mele stesso, pochi giorni prima della morte, e che è un toccante documento di serenità di spirito, di stoica rassegnazione, di nobiltà d'animo:

« La mia assenza dal Senato, caro amico, mio, è definitiva. Da cinque mesi sono gravemente infermo, martoriato e straziato da un epitelioma al collo, che lentamente e crudelmente mi trascina alla tomba, alla quale aspiro come all'ultimo mio sollievo. Non ci vedremo, dunque, più in questo mondo. Io, che sono un fervido credente, mi lascio vincere dalla speranza che troverò in un mondo migliore tante persone a me care; e tante altre mi raggiungeranno, alle quali ora di gran cuore auguro lunga e felice vita. Di tutti i Senatori che ho conosciuti, porto meco un ricordo rispettoso ed affettuoso, che nemmeno la morte potrà cancellare. Possano essi, cui auguro fortuna, ricordare talvolta, non senza qualche simpatia, il mio povero nome, la mia modesta persona. Addio per sempre, caro amico. Dio ti renda felice! »

Relazioni della Commissione di convalida

I senatori generale Bava-Beccaris, Malvezzi, Melodia, ammiraglio Presbitero, Mariotti, Perla, generale Fabrizio Colonna e Di Prampero hanno presentato le relazioni sulla nomina a senatori dei signori *Di Saluzzo*, ex-deputato, *Beria d'Argentina*, magistrato, *Romeo Delle Torrazze*, *Suardi Gianforte*, *Aguglia*, *Mango*, *Queirolo*, *Bellini*, *Calleri*, *Artom*, *Di Campello*, *Tamassia*, *Salvi*, *Boncompagni* e generale *Petitti di Roreto*.

L'agitazione dei funzionari del Tesoro

Dopo il convegno regionale fra gli impiegati delle delegazioni del Tesoro svoltosi a Milano il 30 novembre u. s. ieri ebbe luogo a Roma una riunione preliminare tra l'avvocato Gino Fornari presidente ed il signor Raffaele Curzi segretario, del comitato nazionale degli ufficiali di Napoli, ed il ragioniere Gaetano Rizzo e signor Cesare Crivellari rappresentanti di Milano. L'avvocato Fornari illustrò le ragioni che determinarono e mantengono i dissidi tra la categoria dei segretari e quella degli ufficiali prospettando la necessità e l'opportunità di un nuovo programma, che armonizzando gli interessi degli uni e degli altri, possa unificare le varie tendenze e sanare i dissidi esistenti. Pertanto come gli ufficiali appoggeranno le aspirazioni dei segretari per il loro passaggio alla prima categoria, simultaneamente i segretari coadiuveranno gli ufficiali nell'azione che vanno svolgendo per il loro passaggio alla 2.a categoria contabile di ragioneria. Curzi, Rizzo e Crivellari aderendo a tale proposta, invitarono i segretari di Roma cavaliere Borzetta dott. Campana e dottor Padula per discutere sui mezzi idonei a raggiungere il pieno accordo nella classe. All'importante convegno intervennero oltre i detti Segretari ed i rappresentanti di Milano e Napoli, altresì il signor Raffaele Pezzone della regia Tesoreria Centrale e il signor Giovanni Pocobelli della regia Zecca.

Fu votato un ordine del giorno col quale si chiede 1) che le delegazioni del Tesoro siano trasformate in direzioni provinciali con l'assegnazione completa di tutti i servizi inerenti al Ministero del Tesoro e di conseguenza, il personale sia suddiviso in tre categorie, amministrative di ragioniere e di ordine;

2) che siano parificate le categorie degli uffici provinciali alle categorie corrispondenti dell'Amministrazione centrale;

3) che sia tenuto a Firenze il 20 gennaio 1920 un congresso per la costituzione della Federazione e l'approvazione del programma;

Intanto per organizzare il Congresso, fu nominato un comitato provvisorio di Azione composto di tre rappresentanti, Rizzo Campana e Curzi.

Movimento di navi

VALPARAISO, 7 (ritardato). — Il postale *Bologna* della Società La Veloce proveniente da Genova e Scali, è qui giunto il 4 corrente e ripartirà domani per il viaggio di ritorno.

SANTOS, 6, ritardato. — Il celere transatlantico *Re Vittorio* della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Buenos Aires, è arrivato qui oggi ed è partito per Genova.

Francia e S. Sede

PARIGI, 10.

Un dispaccio da Roma in data di ieri, dà come imminente la ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Francia e il Vaticano e fa i nomi di monsignor Tedeschini, e di monsignor Ceretti, per la nunziatura di Parigi; mentre ambasciatore di Francia presso il Vaticano sarebbe il signor Loiseau.

L'intesa sarebbe avvenuta su queste basi: L'attuale legislazione francese rimarrebbe immutata ma il Governo francese si impegnerebbe a garantire la libertà politica dei cattolici e a dare il proprio *exequatur* alla nomina dei vescovi, e dal canto suo la Santa Sede affiderebbe alla Francia la protezione dei cristiani in Oriente.

La Liberté, assunte informazioni nei circoli autorizzati, dice che la notizia è per lo meno prematura; è certo che le relazioni diplomatiche col Vaticano, verranno riprese, ma per il momento sarebbe impossibile precisare di più. E d'altra parte una tale modificazione al regime attuale di separazione tra la chiesa e lo Stato, non può avvenire senza che il Parlamento si pronunci in proposito.

La notizie della prossima ripresa delle relazioni diplomatiche tra Francia e Santa Sede, sono divenute insistenti a Roma in questi ultimi giorni, specialmente in seguito ad articoli ufficiosi del Vaticano.

La nota de La Liberté indica certamente che in certi ambienti si è andato troppo oltre.

L'on. Ivanoe Bonomi e il nuovo congegno elettorale

Nel numero odierno della « Nuova Antologia » è pubblicato un articolo dell'on. Ivanoe Bonomi dove si esamina criticamente, alla stregua dell'esperimento, il nuovo congegno elettorale. L'autore constata anzitutto gli inconvenienti della scheda, che deve essere distribuita dai partiti e sulla quale si scrivono i voti preferenziali ed aggiuntivi, e propugna l'adozione della scheda di tipo belga che porta stampate tutte le liste e permette la espressione dei voti mediante l'annerimento di un quadratello. Dopo un'ampia critica della lista chiusa, che obbligò ad alleanze ed accordi che spesso non piacquero agli elettori, determinandone l'astensione, l'on. Bonomi critica il voto preferenziale che, dopo l'esperimento recente, è già condannato nell'opinione pubblica, e critica altresì il voto aggiuntivo concesso in pochi casi determinati, come un parziale omaggio alla libertà dell'elettore, ma trasformatosi invece in uno strumento per le astuzie dei partiti.

L'autore dimostra che non si può giungere ad alcun rimedio efficace mantenendo il principio rigido della lista chiusa, ma che l'unica soluzione dei problemi posti consiste nella piena libertà dell'elettore di cancellare e di sostituire nomi con altri di altre liste. I voti di lista sarebbero dati dalla somma dei voti raccolti da ciascun candidato della lista, e gli eletti di ciascuna lista sarebbero coloro che, per la loro rinomanza e per la stima diffusa, avrebbero raccolto, in tutto il corpo elettorale, i maggiori suffragi.

Al Consiglio Superiore di P. I.

Il Consiglio Superiore di P. I., presieduto da S. E. Credaro, nella sua adunanza di ieri, ultima della sessione autunnale, si è pronunziato sulle agevolazioni da concedersi agli ufficiali, che lascino il servizio militare per conseguire titoli accademici e sull'ammissione agli esami di laurea degli studenti adriatici e trentini che abbiano frequentato per 8 semestri le Università della cessata monarchia austro-ungarica.

Infine ha espresso parere sulla questione — che era stata già esaminata dalla Giunta — della iscrizione degli ufficiali di artiglieria e genio alle scuole di applicazione per gli ingegneri e ai politecnici.

L'Ente autonomo contro l'analfabetismo

Il Consiglio dell'Ente contro l'analfabetismo ha tenuto parecchie sedute sotto la presidenza dell'on. Torre. E' stato esaminato lo schema di statuto e il funzionamento dei vari uffici che costituiranno l'Ente; e deliberato che la organizzazione dei Comitati locali non debba seguire un criterio geografico, ma debba tener conto della varia condizione nella quale ciascuna regione d'Italia si trova nei riguardi dell'analfabetismo.

Quando lo statuto sarà stato approvato e pubblicato, il Consiglio procederà alla nomina dei Commissari locali, che dovranno iniziare senza indugio l'opera propria.

L'Ente avrà a sua disposizione circa sette milioni. Il Consiglio dell'Ente è così costituito: on. Torre presidente, on. Cancellieri e Corradini pel Ministero della P. I.; direttore didattico Micci per l'Unione magistrale nazionale; capitano Cagnati per l'Associazione fra i combattenti; comm. De Michelis per il Commissariato emigrazione; comm. Bergamasco per il Tesoro; prof. De Angelis e Bandini per l'Opera nazionale combattenti; on. Turati per l'Unione italiana educazione popolare; on. Bianchi per la Confederazione generale del lavoro; on. Bazzoli per l'Associazione fra i Comuni e commendator Aldinio, direttore generale dell'Ente.

Per la medaglia commemorativa della guerra

La Commissione, nominata dal Ministro della Guerra per giudicare i lavori presentati nel concorso bandito fra artisti italiani per un disegno della medaglia commemorativa della nostra guerra 1915-1918 (Commissione così composta: ten. generale Grazioli cav. Francesco, presidente; comm. Corrado Ricci; scultori Ettore Ferrari e Arturo Dazzi, pittore Umberto Coromaldi), ha ultimato il suo compito, concludendo, con rammarico, che nessuno dei lavori presentati riunisce le qualità che si richiedono necessariamente in un'insegna onorifica di così alto significato patriottico e storico e di così larga diffusione.

Riuscito, quindi, inefficace il concorso, nessuno dei premi è stato aggiudicato. Solo a titolo d'incoraggiamento, e all'infuori del concorso, la Commissione ha proposto un compenso speciale per l'autore del modello contrassegnato col motto « Asso »; modello che, pur non corrispondendo, dal punto di vista del concetto, a tutte le esigenze del concorso, è apparso tuttavia dotato di ragguardevoli qualità artistiche.

Il Ministro ha già approvato le conclusioni della Commissione.

I concorrenti hanno facoltà di visitare i modelli e i disegni presentati nel concorso, e che, a tal uopo, rimarranno esposti in un locale del Ministero della Guerra (Palazzo di Via XX Settembre) presso il Segretariato Generale, fino a tutto il 20 corrente.

Vecchi e Marinetti scarcerati

MILANO, 10 — Ieri nel pomeriggio il giudice istruttore, su conforme richiesta del Sostituto Procuratore del Re, ha emesso ordinanza di scarcerazione per F. T. Marinetti, per l'ex capitano degli arditi Ferruccio Vecchi e per gli altri 20 fascisti, arrestati verso la metà dello scorso novembre, in seguito alle perquisizioni ed ai sequestri di esplosivi operati dall'autorità di P. S. nella sede dell'Associazione milanese degli arditi e dei Fasci di combattimento.

Dallo stato di guerra a quello di pace

Il progetto Nitti al Senato

Il Presidente del Consiglio, on. Nitti, ha presentato al Senato un importante disegno di legge per il passaggio dallo stato di guerra a quello di pace. Analogo disegno di legge era stato presentato nella precedente legislatura alla Camera dei deputati ed aveva ottenuto il consenso della Giunta generale del Bilancio. Le vicende parlamentari non consentirono che tale disegno di legge giungesse a discussione, malgrado la sua urgenza; decaduto, quindi, per la fine della legislatura, si verificò la necessità di modificarlo, sia perchè con la convocazione dei collegi elettorali vennero a cessare i pieni poteri concessi al Governo con la legge 22 maggio 1915, sia per il protrarsi, senza definizione precisa del prevedibile momento in cui saranno perfezionati i trattati di pace con gli Stati nemici.

Sono venuti, così a mancare taluni dei presupposti, del vecchio disegno di legge, il quale è stato modificato, nei seguenti termini:

Art. 1. — A qualsivoglia effetto giuridico sia indicato in una legge, in un regolamento, in un decreto anche emanato con esercizio straordinario di potestà legislativa, o in qualunque atto di governo, il tempo e il giorno di cessazione della guerra, o quello della pace, con qualsiasi formula o espressione, la indicazione si intenderà riferita all'ultimo giorno del mese successivo a quello in cui sarà pubblicata la presente legge, salvo che la decorrenza e la scadenza del termine sia già stata regolata altrimenti.

La stessa norma si applica quando il tempo o giorno preindicato, con qualsivoglia formula o espressione, si trovi menzionato o stabilito, a qualsiasi effetto giuridico, in provvedimenti amministrativi e giudiziari, in atti pubblici o privati tra vivi o a causa di morte, oppure in altri atti di qualunque specie, sempre che dal provvedimento e dall'atto non apparisca una espressa intenzione diversa.

Queste disposizioni non riguardano i provvedimenti relativi alla difesa militare dello Stato e alla mobilitazione dell'esercito, gli effetti dei quali saranno regolati a norma dell'articolo 3 dei decreti legge 6 ottobre 1919, n. 1808 a 1804.

Art. 2. — Il Governo del Re è autorizzato ad abrogare mediante decreti reali da presentarsi al Parlamento per la ratifica, i decreti emanati nell'esercizio dei poteri conferiti dalla legge 22 maggio 1915, n. 671, al vigore dei quali non è fissato verun termine e di cui si riconosca cessata la ragione o l'utilità.

Art. 3. — Il periodo che dovrebbe decorrere dalla data fissata nell'art. 1 per la durata in vigore di decreti od altri atti di governo, in relazione al termine stabilito nei medesimi, può essere abbreviato mediante decreto reale.

Il detto termine può anche essere prorogato, in caso di riconosciuta necessità, mediante decreto reale da presentarsi al Parlamento per la ratifica; ma la proroga non può eccedere la metà del termine stabilito nel decreto od atto di governo.

Art. 4. — Le disposizioni degli art. 1, 2, 3, si applicano anche alle ordinanze e agli atti del Comando Supremo dell'esercito e dei Comandi militari in materia civile, penale e di amministrazione civile.

Art. 5. — Il Governo del Re darà le disposizioni transitorie e di coordinamento che siano necessarie per la esecuzione degli articoli precedenti.

Ha pure facoltà di far cessare uffici amministrativi centrali o locali istituiti temporaneamente di ripristinare nelle forme anteriori quelli temporaneamente divisi, abolire e sciogliere enti pubblici, corpi consultivi e giurisdizioni provvisoriamente creati, e dettare le occorrenti norme transitorie.

Art. 6. — Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare le leggi politiche, finanziarie, penali e di polizia amministrativa del Regno, nei territori che saranno annessi, con le modificazioni e aggiunte che siano necessarie e le disposizioni transitorie, provvedendo inoltre alla convocazione degli elettori per la costituzione dei corpi amministrativi e delle rappresentanze politiche.

Art. 7. — Nei territori che saranno assegnati all'Italia come colonie, o in amministrazione, la potestà legislativa sarà esercitata mediante decreti reali fino a che non sia provveduto diversamente, salva l'osservanza delle convenzioni internazionali.

Art. 8. — La presente legge entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'on. Molmenti ed il Prestito

Il Sottosegretario di Stato per le Antichità e Belle Arti, on. Molmenti, ha rivolto in questi giorni un fervido appello a tutti i capi degli Istituti d'arte (direttori di Musei, Gallerie, scavi ecc., presidenti e direttori di Accademie e di Istituti di Belle Arti, direttori di Istituti musicali e scuole di recitazione), per raccomandar loro di farsi iniziatori presso i loro dipendenti insegnanti, allievi ecc., nonchè negli ambienti artistici delle rispettive città, di una intensa propaganda per il Prestito Nazionale.

L'on. Molmenti ha ricordato a tutti la necessità di assicurare le basi materiali della nuova vita spirituale d'Italia e l'interesse supremo che i cultori dell'arte e di studi hanno a un sollecito riordinamento morale del nostro Paese, ed ha chiesto che tutti contribuiscano, a seconda delle loro forze, e che ogni capo d'Istituto gli riferisca sull'esito ottenuto nell'àmbito della propria influenza, sulle somme sottoscritte.

Il ritorno dell'"Assunta,, del Tiziano

VENEZIA, 10. — E' a Venezia, proveniente da Pisa, l'*Assunta*, la grande e famosa tavola tizianesca, partita da Venezia due anni fa sopra un carro ferroviario speciale a piano di carico bassissimo.

Probabilmente domani verrà trasportata nella chiesa dei Frari, e restituita così alla sua sede primitiva, anzichè ritornare nelle sale dell'Accademia di Belle Arti, dove era stata fino a poco dopo il principio della guerra.

Un duello a Firenze

FIRENZE, 9. — Per un incidente avvenuto nei giorni scorsi, si sono battuti l'avv. Giunta, delegato regionale dell'Associazione dei combattenti, e il tenente di cavalleria Manlio Felicetti. Al primo assalto il tenente Felicetti rimaneva ferito leggermente alla testa. Dopo brevi medicature lo scontro proseguiva, e al 17.o assalto il tenente Felicetti restava nuovamente colpito al braccio destro. I duellanti si sono riconciliati.

Contadini che scioperano

per le ... cinque ore di lavoro!

LECCE, 10. — Stamane a Galatina la lega dei contadini ha proclamato lo sciopero perchè i proprietari si sono rifiutati di accettare la proposta che la giornata lavorativa fosse ridotta a cinque ore. Gli sbocchi delle campagne sono sorvegliati dai soci della lega perchè nessuno si rechi al lavoro.

Scioperi e agitazioni a Napoli

NAPOLI, 10. — Occorre ogni mattina fare l'elenco degli scioperi in atto e in promessa perchè un pover'uomo possa orientarsi.

Questa mattina registriamo lo sciopero dei gassisti, quello dei conciacuoi di Napoli, Castellammare, Resina e Salerno, quello dei liberi docenti della nostra Università ed altri minori. Sono poi da registrare le seguenti agitazioni: degli studenti delle scuole secondarie per protesta contro i dolorosi fatti di Mantova e di Torino, degli studenti universitari per sostenere le ragioni dei liberi docenti, dei maestri elementari per la sollecita applicazione delle tabelle dei nuovi stipendi, degli operai dello Stato per la perequazione del soprassoldo caro-viveri, dei rivenditori dei generi di lusso contro la tassa sui guanti e altri oggetti, degli applicati del Registro e delle Ipoteche che vorrebbero proclamare lo sciopero ad ogni costo, ed altri minori.

La Camera del Lavoro e il Partito socialista intanto, raccogliendo in un unico fascio tutti questi elementi di agitazione, pensano di organizzare un grande sciopero generale che sia sciopero di solidarietà con le classi già scioperanti: E' di avviso al buon intenditore...

Probabilmente questo sciopero che si preannunciava per questa mattina, sarà tradotto in pratica domenica prossima 14. Intanto possiamo prepararci a levare dall'elenco lo sciopero dei panettieri. Ieri infatti la Lega dei lavoranti panettieri approvò il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea dei lavoranti panettieri constatato la competenza dello sciopero; delibera di far pratiche presso le Autorità per avere tutte le facilitazioni per aprire delle panetterie in tutta la città per vendere il pane a 70 centesimi al kg. ». In seguito a questa deliberazione, una commissione si recò dal Commissario Regio comm. Fagiolari, a cui espose i *desiderata* della classe che il Regio Commissario accolse con favore. Così è venuta meno ogni ragione di continuazione dello sciopero che può per questo dirsi virtualmente cessato. Intanto è stata aperta una sottoscrizione fra i lavoranti panettieri per l'apertura degli spacci ed è stata raccolta, fra pochissime persone, la somma di 24 mila lire. Dopo di che la Lega panettieri di lusso si riunì ed approvò il seguente ordine del giorno: « I lavoranti panettieri in pane di lusso constatata la riuscita dello sciopero; constatato che le autorità hanno accettato le proposta dei lavoranti in pane comune; deliberano di ripigliare lavoro solo in omaggio al R. Commissario che ha saputo valutare la protesta della Lega di resistenza fra lavoranti e fornai napoletani ».

Ora è la volta dei padroni panettieri i quali si aduneranno quest'oggi alle ore 12 per riesaminare i *desiderata* degli operai per vedere fin dove, essi sono accettabili.

UN MISTERIOSO DELITTO

Verso le ore 6 di questa mattina è stato trasportato all'ospedale di Loreto il corpo sanguinante di un uomo trovato da alcune guardie steso a terra in una pozza di sangue presso il Ponte della Maddalena. I medici del pio luogo accorsi, hanno constatato che l'infelice era morto per effetto di una larga e profonda ferita in direzione del cuore. Qual dramma si sia svolto, per quali motivi e tra quali protagonisti, si ignora. Si è potuto soltanto accertare che il morto si chiama Gennaro Bruno, di anni 30.

LA QUESTIONE DEI LIBERI DOCENTI

E' partito per Roma il Rettore della nostra Università on. Duca di Calanello per vedere di risolvere presso il Ministero della Pubblica istruzione la preoccupante agitazione dei liberi docenti che turba completamente il funzionamento dell'insigne Università napoletana.

"CINES,,

Soc. Anon. per la manifattura cinematografica

Capitale interamente versato di L. 2.000.000

Sede in Roma

Assemblea Generale Ordinaria

Gli azionisti della Società sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria che si terrà nella sede sociale in Roma, Via Macerata 51, il giorno di mercoledì 31 dicembre 1919 alle ore 11 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione.

2) Relazione dei Sindaci.

3) Discussione ed approvazione del bilancio al 30 settembre 1919.

4) Nomina del Consiglio di Amministrazione.

5) Fissazione dell'emolumento ai Sindaci per l'esercizio decorso e nomina dei Sindaci pel nuovo esercizio.

A norma dell'art. 9 dello statuto sociale per potere intervenire all'assemblea gli azionisti dovranno depositare almeno cinque giorni prima di quello fissato per la convocazione le loro azioni presso la Cassa Sociale o presso la Sede di Roma della Banca Commerciale Italiana.

Roma, li 10 dicembre 1919.

Il Consiglio di Amministrazione.

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 ottobre 1919

ATTIVO

Voce	Importo
Riserva metallica ed equiparata	590,895,020 04
Cassa	257,423,060 [illegible]
Portafoglio Italia ed Estero	409,079,401 90
Anticipazioni	167,751,083 [illegible]
Antic. al Tesoro e per c/ del Tes.	1,008,334,006 81
Titoli	119,102,960 71
Immobili per collocamento uffici	19,000,000 00
Partite varie	230,715,925 16
Spese e sofferenze del corr. eserc.	10,088,943 64
Depositi	2,789,417,505 15

PASSIVO

Voce	Importo
Patrimonio e massa di rispetto.	136,739,500 65
Circolazione:	
per c/ del commercio	850,088,423 00
» dello Stato	1,088,334,006 01
Debiti a vista e conti corr. vari	365,980,023 [illegible]
Partite varie	232,908,148 31
Rendite del corrente esercizio	20,390,740 30
Depositanti	2,789,417,505 15
Cassa di Risparmio: Depositi	239,307,390 —

FERROVIE dello STATO

Compartimento di Roma

Avviso d'asta

A partire dal giorno 15 corrente, incominciando dalle ore 9 fino alle 12 e dalle 15 fino alle 17,30, verranno, presso la locale stazione di Termini, nei locali della Grande Velocità (Capannone N. 2, lato Est ingresso via Marsala) poste in vendita al migliore offerente, a termine delle vigenti tariffe e condizioni per i trasporti, i bagagli, le merci giacenti, rifiutate od abbandonate e gli oggetti ritrovati nelle carrozze, sale e pertinenze della ferrovia, non reclamati nel termine legale.

Le merci e gli oggetti di maggior valore saranno visibili, nelle ore e nei locali predetti, nei giorni 13 e 14 corrente.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vanziglia, gerente responsabile.

La vedova MADDALENA MARINI-MASCI, i figli FERNANDO, AURELIO, GUIDO e MARIO, ed i parenti tutti, con l'animo straziato, partecipano l'irreparabile perdita del loro amatissimo

Valdroni Francesco

avvenuta questa mattina alle ore 9.

Roma, 10 dicembre, 1919.

I funerali avranno luogo venerdì 12 corrente alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Farini, N. 5.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

I figli MARTE e LUIGI, il genero prof. AMICO BIGNAMI, la nuora EMILIA PEPERE ed i nipoti, addoloratissimi, annunciano la morte della

Contessa MARIA ALDROVANDI

Ved. CASINELLI

avvenuta ieri alle ore 12.

Roma, 10 dicembre, 1919.

I funerali avranno luogo domani 11 corr. alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via S. Martino al Macao N. 2.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

La sera di martedì 9 dicembre, alle ore 23.35 spirava in Roma il

SENATORE

Oreste Tommasini

Addoloratissimi ne danno l'annunzio la consorte ZENAIDE, i figli FRANCESCO, UGO VINCENZO e GIULIA, le nuore ANNA MARIA FONTANA e GLADYS BROUN, i nipoti ORIETTA e FRANCESCO.

Roma 10 Dicembre 1919.

Il trasporto della salma avrà luogo la mattina di giovedì 11 corr. muovendo alle ore 10.30 dall'abitazione dell'estinto, Via Nazionale n. 98 per la chiesa parrocchiale di S. Vitale.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

SIGNORE anziano con figlio cercano mobiliata eventualmente pensione. Scrivere Palermiti, Albergo Diurno, Principe Umberto 7.

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

AGENTE generale importante casa francese liquori cerca sub-agente Abruzzi. Scrivere con referenze: B. 64, Unione Pubblicità, Roma.

EX CAPITANO alpini pratico uffici conosce perfettamente francese discretamente tedesco, impiego decoroso qualsiasi ramo. Salvo Salvoni, Posta.

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

CANTO pianoforte accurate lezioni anche domicilio prezzi miti. Maestro Fazzarelli, Via Nomentana, 191.

DEMOISELLE Française diplômée de Paris donne leçons: écrire B 86, Unione Pubblicità.

DIURNI, Ginnasio, Liceo, Tecniche. Lezioni anche per corrispondenza. Istituti Gabelli, Capocci ventidue, telef. 9305.

NOBILE signorina francese, antica [illegible] darebbe lezioni sua casa, esclusivamente persone inaccepibili elevata condizione sociale. Indirizzare: Studio Cesare, Buonarroti, 30.

TELEGRAFIA, Radiotelegrafia nuovi corsi accelerati teorico-pratici iniziano subito. « Istituti Moschini », SS. Apostoli, 49.

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

4) ACQUISTI E VENDITE

RENARDS croisés argentés. Mantella ultimo modello Signora vende privatamente prezzo occasione. Rivolgersi « Città Infantile », Piazza Lucina, 11.

6) OCCASIONI

PIANOFORTI esteri, nazionali, qualsiasi modello autopiani, pianole: 65-66, Negretti: Due Macelli, 102.

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) AVVISI COMMERCIALI

DATTILOGRAFIA!!! Macchine nuovissime L. 730. Libri (lire due ciascuno): Avviamento alla Dattilografia, Atlante delle tastiere, Dattilografia pei mutilati. Beni, Governovecchio 86.

DIFFIDATE di quei ciarlatani i quali dichiarano sui giornali di comprare oggetti di vestiario fuori uso ad altissimo prezzo secondo l'unico Aiò Alberto Via Giubbonari 44, che paga veramente a buonissime condizioni. Confrontate.

MINIERA lignite ricercherebbesi oppure cointeresserebbesi proprietario sfruttamento razionale. Scrivere: B. 58, Unione Pubblicità Roma.

PRIMARIA Società accetta capitali in deposito, garantendo alto interesse. Scrivere Toselli - Crocefisso 2, Milano.

PRESERVATIVO nuovissimo metodo sicurissimo richiamare mestruazioni. Opuscolo gratis, Laboratorio Mancuso, Caltanissetta.

SAPONE uso famiglia vendesi forte ribasso. Chiedere listino saponificio Busalla.

13) ANNUNZI VARII

CHIAROVEGGENTE madama Mery, Prodigiosi consulti scienze occulte. Prof. Ancora, Statuto 58-6.

INFORMAZIONI commerciali, matrimoniali, inchieste ovunque « Lince », Mercede 10, Roma. 10—1043

D) — L. 0.80 la parola (minimo L. 8)

14) MATRIMONIALI

30 ENNE distinto conoscenza inglese francese 35.000 sposerebbe giovane illibata adeguata posizione. Scrivere: B. 135: Unione Pubblicità.

15) CORRISPONDENZE

ALDO. Grazie, attendoti solito posto ora. Tanti... con tutta l'anima.

BRUNA. Se Franco C. pregoti darmi mezzo scriverti citando postato.

DUBBIO... Felicissimo. Indichi mia sicurezza luogo, data che rividila ultima volta.

DUE OTTOBRE. Rattristami inspiegabile silenzio malgrado precedente corrispondenza. Giorno dodici troveromini Napoli via Orazio Massa 17 subito dopo Roma. Scrivimi Napoli dove ritrovarti, consigliandomi dove fissare alloggio.

MARIA. Arrivo mattina giorno 16. Scrivimi appuntamento. Ansioso riabbracciarti. Giulio.

SALERNO. Martedì sera. Ritorno tristemente dopo l'inutile viaggio. Tuo.

TRIFOGLIO. Vorrei sentirti anima gemella sentirti vicino amarti tanto tanto sempre, vieni amor mio.

17 MARZO. Grazie affettuosissimo 5-6. Ritornatemi 1, donde mi. Attendo altra. Felice pace, pensoti; tutto mio bene. Pedalissimo, auguroti. Fervidissimi!